



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 513

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 5 ottobre 2011

I N D I C E

Commissioni congiunte

3^a (Affari esteri, emigrazione - Senato) e III (Affari esteri e comunitari - Camera):

Plenaria Pag. 5

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 66) Pag 7

Plenaria » 7

5^a - Bilancio:

Plenaria (1^a pomeridiana) » 9

Plenaria (2^a pomeridiana) » 13

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 17

7^a - Istruzione:

Sottocommissione per i pareri » 21

Plenaria » 22

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 231) » 23

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 24

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 132) » 27

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 130) » 28

Plenaria » 28

10^a - Industria, commercio, turismo:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 41) » 33

11^a - Lavoro:

Plenaria (1^a pomeridiana) » 34

Plenaria (2^a pomeridiana) » 34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 62)</i>	<i>Pag.</i>	41
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	»	42
<i>Plenaria</i>	»	42
 Commissione straordinaria		
Per la tutela e la promozione dei diritti umani:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	61
 Commissioni bicamerali		
Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	64
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i>	»	70
<i>Sottocommissione permanente per l'Accesso</i>	»	81
Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i>	»	88
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	90
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:		
<i>Plenaria</i>	»	104
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	106
 Commissioni monocamerali d'inchiesta		
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	107

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

27^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale per il sistema Paese del Ministero degli affari esteri, ambasciatore Maurizio Melani.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare e sull'adeguatezza e sull'utilizzo delle dotazioni organiche e di bilancio del Ministero degli affari esteri: audizione dell'ambasciatore Maurizio Melani, direttore generale per il sistema Paese del Ministero degli affari esteri

Dopo un breve indirizzo di saluto, il presidente STEFANI introduce i temi dell'indagine conoscitiva e cede la parola al direttore generale per il sistema Paese, ambasciatore Maurizio MELANI.

L'ambasciatore MELANI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e formulare osservazioni il senatore MICHELONI (*PD*), i deputati NARDUCCI (*PD*), PORTA (*PD*) e ANTONIONE (*PdL*), il senatore TONINI (*PD*) e il presidente DINI (*PdL*).

L'ambasciatore MELANI replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Il presidente STEFANI dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,25.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 66

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

255^a Seduta

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Caliendo.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERSELLI comunica alla Commissione gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza testé svoltasi.

In quella sede, si è convenuto, con riguardo al disegno di legge n. 1880-B, in materia di prescrizione e durata del processo, di destinare alla illustrazione degli emendamenti, la seduta pomeridiana di martedì

11 ottobre, e di procedere nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 12 ottobre, alla acquisizione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo e, pervenuti i prescritti pareri obbligatori delle Commissioni, anche alla votazione degli emendamenti.

Nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, inoltre, è stata sollecitata la calendarizzazione dei disegni di legge n. 2805 in materia di riconoscimento dei figli naturali; n. 2599 concernente la motivazione del giudizio nelle prove scritte e orali per il concorso in magistratura; n. 2936 (a cui saranno congiunti i disegni di legge nn. 1632, 1924, 1951, 1965 e 1967) in materia di attribuzione delle funzioni ai magistrati ordinari al termine del tirocinio ed infine n. 326 relativo all'istituzione del luogo elettivo di nascita.

È stata poi sollecitata l'audizione del rappresentante del Governo sulle questioni afferenti, fra l'altro, alla realizzazione dell'Ufficio del processo, questione oggetto dei disegni di legge nn. 579 e 739 all'esame della Commissione.

È stato, quindi, chiesto, dal senatore D'Ambrosio, alla Presidenza di verificare la possibilità di avviare, congiuntamente alla Commissione affari costituzionali, l'esame del disegno di legge n. 391 recante modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari.

Infine la Presidenza è stata sollecitata a valutare con il Presidente della Commissione lavoro, previdenza sociale, l'opportunità di convocare le Commissioni riunite per avviare l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1941 in materia di misure a sostegno del lavoro penitenziario.

Il presidente BERSELLI, in ragione della imminente inizio dei lavori del Parlamento in seduta comune, apprezza le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

593^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Gentile.*

La seduta inizia alle ore 16.

AFFARE ASSEGNATO

**(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011
e connessi allegati**

(Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI comunica di aver conferito al senatore Lenna l'incarico di relatore per l'esame del provvedimento in titolo.

Il relatore LENNA (*PdL*) illustra la Nota di aggiornamento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che dal punto di vista procedurale, la Nota in esame costituisce la prima applicazione del nuovo ciclo di programmazione previsto dalla legge n. 39 del 2011; esso viene infatti riorganizzato in due momenti distinti: il primo nel mese di aprile, finalizzato alla predisposizione del Programma di stabilità e del Programma Nazionale di Riforma, ed il secondo, che prende avvio il 20 settembre, finalizzato, in particolare, ad aggiornare gli obiettivi programmatici individuati nel Documento di aprile e le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica, in vista dell'elaborazione della manovra di finanza pubblica. In questa nuova configurazione, rileva che la Nota in esame non rappresenta più un documento eventuale, da presentare nel caso di scostamenti rispetto agli obiettivi e alle previsioni iniziali, ma costituisce un documento necessario, facente parte a pieno titolo degli strumenti di programmazione individuati dalla legge di contabilità. Per quanto ri-

guarda il contenuto del documento, ricorda che nel Documento di economia e finanza di aprile era previsto, in particolare, l'obiettivo di medio termine del raggiungimento del pareggio di bilancio entro il 2014, da raggiungere con una manovra complessiva pari al 2,3 per cento del PIL nel periodo 2013-2014; per realizzare l'aggiustamento indicato nel DEF, è stato quindi approvato il decreto legge del 6 luglio 2011, n. 98, con il quale è stata prevista una correzione fiscale di circa 48 miliardi di euro complessivi. Successivamente, con il decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, è stato incrementato l'ammontare della correzione fiscale complessiva sino a 59,8 miliardi di euro. Sottolinea che il quadro presentato nel DEF di aprile risulta, pertanto, evidentemente mutato, sia per effetto del rallentamento dell'economia mondiale sia per i conseguenti riflessi nell'economia del nostro Paese: a tal fine, la Nota di aggiornamento in esame provvede, in particolare, a modificare le stime di crescita, prevedendo una dinamica del PIL più contenuta rispetto a quanto stabilito nel DEF. Rileva che, secondo la stesse previsioni internazionali, il PIL mondiale è previsto crescere all'incirca del 4 per cento fino alla fine del 2012, circa mezzo punto in meno rispetto a stimato previsto in primavera. Segnala che, fino al 2014, la crescita proseguirà ad un ritmo più moderato rispetto al 5,1 per cento raggiunto nel 2010. Fa presente che il peggioramento delle prospettive macroeconomiche, alla luce dei più recenti sviluppi complessivi, sia di natura esterna che interna, hanno pertanto condotto – secondo quanto riportato nella Nota – a rivedere le stime di crescita dell'economia italiana nelle misure sopra esposte: tale revisione, rispetto al DEF, comporta un peggioramento delle prospettive di crescita per l'intero periodo 2011-2014 pari a circa due punti percentuali. Segnala, peraltro, che la manovra realizzata con il decreto n. 138 del 2011, avente l'obiettivo di anticipare il pareggio di bilancio al 2013, se da un lato è apparsa necessaria per contrastare l'ampliamento dei differenziali di rendimento dei titoli di Stato italiani rispetto a quelli di altri Paesi europei, d'altro lato potrebbe produrre conseguenze non positive sul livello di attività economica nel breve periodo, i cui effetti potrebbero riflettersi nella flessione del gettito da imposizione diretta. Andrebbe pertanto appurato se la combinazione degli effetti di trascinamento, legati alla revisione al ribasso delle stime di crescita e agli effetti restrittivi della manovra, sia suscettibile di determinare una riduzione del gettito da imposizione diretta. Segnala che il quadro macroeconomico presentato nella Nota di aggiornamento recepisce sia l'evoluzione dello scenario economico internazionale sia l'operare di una pluralità di fattori legati alla manovra correttiva. In estrema sintesi, viene evidenziato, in particolare, un rallentamento dei consumi delle famiglie ed una domanda estera netta che sostiene la crescita del PIL, nonostante il freno alla crescita delle esportazioni. A queste si aggiunge un'evoluzione più debole dell'offerta di lavoro, accompagnata, tuttavia, da una riduzione dell'utilizzo delle ore di cassa integrazione rispetto al 2010. Quanto alle grandezze economiche, segnala inoltre nella Nota un miglioramento del dato relativo agli occupati misurati in unità *standard* di la-

voro rispetto alla stima del DEF, nonché, sul versante monetario, un rialzo dell'inflazione per effetto dei rincari delle materie prime. Per quanto riguarda il quadro di finanza pubblica, rileva che la Nota in esame ricostruisce le principali misure introdotte con le manovre da ultimo approvate. Per quanto concerne le entrate, sottolinea, in particolare, che le variazioni introdotte dipendono, in larga parte, dalla prevista riduzione dei regimi fiscali e assistenziali di favore (con effetti pari a 4 miliardi di euro nel 2012, 16 miliardi nel 2013 e 20 miliardi nel 2014).

Fa presente che, nel 2013 e nel 2014, in particolare, al netto di tali riduzioni, l'ammontare delle maggiori entrate (pari a circa 20 miliardi di euro l'anno) è pressoché corrispondente alla prevista riduzione netta delle spese. Segnala che tale riduzione comporterà un decremento del peso delle spese correnti rispetto al Pil, che passerà dal 42,7 per cento nel 2011 al 40,9 per cento nel 2014 e di uno più modesto delle spese in conto capitale, che passerà dal 3 per cento al 2,6 per cento. Rileva che le misure adottate con i citati decreti legge comportano l'azzeramento del *deficit* tendenziale previsto nel DEF – pari rispettivamente al 2,7 e al 2,6 per cento del PIL per gli anni 2013 e 2014 – anticipando il pareggio di bilancio di un anno rispetto a quanto indicato nel DEF: il *deficit* è infatti stimato pari allo 0,1 per cento del PIL nel 2013, mentre, nel 2014, è addirittura previsto un avanzo di bilancio pari allo 0,2 per cento. Sottolinea che la Nota in esame non reca, tuttavia, una nuova articolazione degli obiettivi di indebitamento netto per sottosettori, anche se la drastica accelerazione del percorso di consolidamento potrebbe influire sulla ripartizione proposta in aprile. Relativamente al rapporto debito/PIL, mentre è previsto un incremento per l'anno in corso (120,6 per cento rispetto al 120 per cento indicato nel DEF), segnala che esso rimane sostanzialmente inalterato nel 2012, per poi presentare un profilo discendente negli anni 2013 e 2014 rispetto a quanto stimato nel DEF. Rileva che la sensibile riduzione del debito nel triennio 2012-2014 è senz'altro da attribuire, principalmente, agli elevati e crescenti avanzi primari frutto delle due manovre estive. Ancora più specificamente, sul versante delle entrate, fa presente che la Nota di aggiornamento prevede un aumento della pressione fiscale di circa un punto percentuale tra il 2010 ed il 2014, al netto della riduzione delle agevolazioni fiscali ed assistenziali: precisamente, essa passa, nel 2011, dal 42,5 per cento indicato nel DEF al 42,7 per cento; nel 2012 dal 42,7 per cento al 43,8 per cento; nel 2013 dal 42,6 per cento al 43,9 per cento e nel 2014, dal 42,5 per cento al 43,7 per cento. Fa presente che i dati riportati nella Nota – aggiornati sulla base della legislazione vigente, dell'evoluzione del quadro macroeconomico e delle risultanze dell'attività di monitoraggio – prevedono, altresì, un aumento delle entrate tributarie rispetto a quanto indicato nel DEF, ovvero: 488 miliardi di euro, anziché 476 miliardi, nel 2012; 503 miliardi di euro, anziché 492 miliardi, nel 2013 e 516 miliardi di euro, anziché 507 miliardi, nel 2014. Rileva come tale crescita derivi da un aumento delle imposte dirette di circa 3 miliardi di euro nel 2012 e di circa 2 miliardi nel 2013 e nel 2014; più consistente è, invece, la crescita delle imposte indirette, rispetto

a quanto indicato nel DEF: 9 miliardi di euro in poi nel 2012 e nel 2013 e 7 miliardi in più nel 2014. Segnala che, nel complesso, le entrate finali indicate dalla Nota di aggiornamento passano dai 738 miliardi di euro del 2011 agli 818 miliardi del 2014, mentre, nel DEF di aprile erano stimate pari, rispettivamente, a 739 miliardi di euro nel 2011 e a 814 miliardi in 2014. Fa presente che tale correzione può apparire sbilanciata sul lato delle entrate, ove peraltro si include, per un importo pari a circa la metà della correzione medesima, la riduzione delle agevolazioni fiscali prevista dal decreto-legge n. 138 del 2011. In proposito, evidenzia come tale riduzione potrebbe non determinarsi laddove i medesimi effetti finanziari positivi, pari a 20 miliardi nel 2014, venissero conseguiti con provvedimenti di riordino delle spese, in particolare attraverso l'attuazione del disegno di legge di delega in materia fiscale e assistenziale, attualmente all'esame della Camera dei deputati, e la sollecita attuazione del meccanismo della *spending review* inserito nell'articolo 01 dell'ultima manovra finanziaria. Sottolinea, infine, che con la Nota viene specificato che, a completamento della manovra 2012-2014, saranno collegati i provvedimenti in materia di infrastrutture, di liberalizzazioni e privatizzazioni e di interventi per il Mezzogiorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri

(Parere alla 10^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame del testo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) rileva che – rispetto alla proposta di parere messa a disposizione nella seduta di ieri – sarebbe opportuno, sulla base di un esame più approfondito, correggere il dispositivo, relativamente agli articoli 11 e 12 del disegno di legge. Per la precisione, anziché proporre, come condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la pura e semplice soppressione del comma 1 dell'articolo 11 e del comma 2 dell'articolo 12, ritiene preferibile l'inserimento, nelle predette disposizioni, di una specifica clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto concerne, invece, l'articolo 10, ribadisce la bontà delle condizioni presenti nella proposta di parere, rilevando come il loro recepimento renda necessaria, presso la Commissione di merito, la presentazione di un apposito emendamento che riformuli la delega contenuta nel comma 4 del citato articolo 10.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto delle precisazioni del relatore, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata per le ore 19 di oggi.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

Plenaria

594^a Seduta (2^a pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Gentile.*

La seduta inizia alle ore 19,15.

AFFARE ASSEGNATO

*(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011
e connessi allegati*

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella prima seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale sul provvedimento in titolo.

Il senatore MORANDO (PD) evidenzia, preliminarmente, come la Nota di aggiornamento sia finalizzata a ridefinire le prospettive di finanza pubblica italiana, in considerazione del fatto che le stime di crescita del prodotto interno lordo sono state aggiornate al ribasso, rispetto al Documento di economia e finanza esaminato nello scorso aprile. Al riguardo, rileva come il peggioramento delle stime di crescita si inquadri in un con-

testo globale di estrema criticità, suffragato anche dalla constatazione che gli esperti economici si dividono tra previsioni di evoluzione della congiuntura pessimiste – secondo il modello della recessione a «doppia v» – e quelle, addirittura, catastrofiche, secondo il modello del cosiddetto «cigno nero».

Sottolinea, peraltro, che nella Nota di aggiornamento il Governo, con il conforto delle istituzioni europee, conferma l'obiettivo del conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013: al riguardo, pur concordando con tale previsione, per quanto concerne l'entità dell'effetto correttivo aggregato delle manovre estive, evidenzia come la piena attuazione delle misure contenute negli interventi di finanza pubblica sia condizionata da elementi fortemente aleatori, come i venti miliardi di maggiori entrate che dovrebbero essere recuperati a seguito dell'attuazione della riforma assistenziale-fiscale, nonché dal fatto che le manovre estive risultano eccessivamente squilibrate sul piano dell'incremento delle entrate, rispetto alle riduzioni di spesa.

Il Governo, nella Nota, pur riconoscendo l'effetto inevitabilmente recessivo delle manovre, sostiene contemporaneamente che le medesime comporteranno, attraverso la stabilizzazione dei conti pubblici, effetti non keynesiani di sostegno alla crescita, tali, tuttavia, da compensare le conseguenze recessive delle manovre.

Con riferimento a quest'ultima affermazione, rileva tuttavia che la stessa Nota di aggiornamento evidenzia una sostanziale stagnazione, negli anni a venire, della crescita del PIL potenziale, oltre a quello reale.

Ribadisce, pertanto, la necessità di correggere le manovre estive, riequilibrandole sul lato della riduzione delle spese, unitamente alla predisposizione di interventi volti a favorire l'incremento del PIL potenziale, e attraverso il miglioramento del merito di credito del Paese.

Dopo aver richiamato le analisi contenute nel *dossier* n. 14 del 2011, elaborato congiuntamente dai Servizi del bilancio del Senato e della Camera dei deputati, dedicate proprio al differenziale tra il PIL potenziale e quello reale, ricorda come una delle misure immediatamente percorribili per ottenere riduzioni strutturali e significative della spesa pubblica consista in una riforma previdenziale incentrata sull'introduzione immediata e generalizzata del sistema contributivo *pro rata temporis*, secondo il modello adottato in Svezia.

Ricorda, poi, come ulteriori misure volte all'incremento del PIL potenziale siano rappresentate dall'aumento del tasso di occupazione dei giovani e delle donne, nonché dallo sviluppo del Mezzogiorno; incidentalmente, rileva come l'Italia sia l'unico tra i Paesi industrializzati avanzati in cui è presente un *deficit* tra i laureati in entrata e quelli in uscita, a testimonianza della perdita significativa di posizioni di competitività. Un ulteriore fattore di criticità, oltre alla stagnazione del PIL potenziale, è rappresentato dal rischio di una restrizione dell'accesso al finanziamento bancario da parte delle imprese e delle famiglie, dovuto all'incremento dei tassi d'interesse, con la conseguenza che potrebbe, a breve, verificarsi un'asta dei titoli pubblici in cui non si presentino le banche italiane, ren-

dendo concreta l'insolvenza del nostro debito sovrano. Rammenta, poi, che il differenziale tra i tassi d'interesse dei titoli italiani e quelli tedeschi è maggiore per i buoni del tesoro poliennali a 18 mesi, rispetto a quelli decennali, a dimostrazione del fatto che il cosiddetto «rischio Italia» è ritenuto più forte nell'immediato, che non nel lungo termine. Sarebbero, pertanto, necessari provvedimenti strutturali immediati da indicare nella Nota di aggiornamento, mentre tale indicazione riguardo ai provvedimenti collegati, appare del tutto generica e scarna. Suggerisce, quindi, di correggere la Nota, per esempio, impegnando il Governo all'adozione immediata della legge annuale sulla concorrenza, dando così concretezza alle indicazioni dell'Autorità *antitrust*.

Da ultimo, si sofferma sul tema della valorizzazione del patrimonio pubblico, rammentando che, nel seminario di studio tenutosi la scorsa settimana presso il Ministero dell'economia e delle finanze su questo tema, l'ammontare del patrimonio dello Stato e delle autonomie territoriali, comprensivo dei diritti di concessione e dei valori mobiliari, è stato stimato equivalente al cento per cento del prodotto interno lordo: propone, pertanto, che l'ammontare del patrimonio, pari al cinquanta per cento del PIL, venga reso disponibile, ai fini di un abbattimento del debito, attraverso una procedura di alienazione e valorizzazione che permetterebbe di ridurre del dieci per cento, appunto, il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo. Infatti, sarebbe molto importante lanciare un messaggio ai mercati finanziari basato sulla condivisione, da parte di maggioranza e opposizione, di interventi significativi, come la valorizzazione del patrimonio pubblico ovvero l'introduzione del principio del pareggio di bilancio in Costituzione, secondo quanto fatto dalle forze politiche spagnole. Ne deriverebbe un segnale di coesione e convergenza che si proietterebbe positivamente sul medio-lungo periodo e prescinderebbe dall'esito delle prossime consultazioni elettorali, come nell'esempio spagnolo richiamato, che peraltro presenta criticità strutturali ben più gravi di quelle italiane.

Il senatore VACCARI (*LNP*), ricollegandosi alle osservazioni formulate dal senatore Morando, sottolinea il paradosso per cui il sistema europeo delle banche centrali si è prodigato, negli ultimi mesi, all'immissione di liquidità sui mercati e, nonostante ciò, l'accesso al credito bancario risulta molto difficoltoso.

Evidenza, poi, come il provvedimento in esame faccia emergere la forte volontà del Governo e della maggioranza di conseguire il pareggio di bilancio nel 2013, come testimoniato dall'adozione di due manovre finanziarie nella scorsa estate. Tuttavia, rileva la persistenza di criticità del sistema Paese, quali gli sprechi nell'allocazione delle risorse pubbliche, che concorrono a determinare valutazioni negative da parte delle agenzie di *rating*: ciò accade, sebbene vi siano Paesi, come il Belgio, che ottengono dalle stesse agenzie valutazioni più positive, a dispetto di situazioni politiche più complesse delle nostre e tassi di disoccupazione più elevati.

Nel ribadire la correttezza dell'analisi contenuta nella Nota di aggiornamento, ove viene riconosciuto il rallentamento della crescita economica, anche a causa dell'effetto recessivo delle manovre, sottolinea la necessità che la maggioranza e l'opposizione individuino misure condivise, come il contributo degli enti locali alla stabilizzazione dei conti pubblici e il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese, al fine di rilanciare e rafforzare l'immagine del Paese in aggiunta all'effetto correttivo delle manovre finanziarie della scorsa estate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(143) MENARDI. – *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale*

(263) Marco FILIPPI ed altri. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(754) GRILLO ed altri. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(2403) Riforma della legislazione in materia portuale

(Parere all'8^a Commissione sul nuovo testo unificato e su emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta del 29 settembre scorso.

Il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea la necessità di proseguire l'esame del testo unificato sulla riforma della portualità, al fine di giungere alla formulazione di un parere sul testo del provvedimento.

Il PRESIDENTE comunica che nella giornata odierna sono pervenute ulteriori note del Ministero dell'economia e delle finanze, che verranno messe a disposizione della Commissione.

Il seguito dell'esame del testo unificato è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria**290^a Seduta**

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BALDASSARRI, in considerazione della convocazione del Parlamento in seduta comune alle ore 15 di oggi propone alla Commissione di rinviare le audizioni previste per la seduta odierna, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale, dell'Agenzia delle entrate e del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, acquisendo preventivamente i documenti.

In merito alla programmazione delle audizioni della corrente settimana per l'indagine conoscitiva sulla riforma fiscale si svolge un breve dibattito al quale partecipano i senatori LANNUTTI (*IdV*), BARBOLINI (*PD*) e CONTI (*PdL*).

Preso atto dell'orientamento espresso, il presidente BALDASSARRI propone di rinviare lo svolgimento delle audizioni previste per la corrente settimana (compreso quindi anche il Dipartimento delle finanze e l'ASSONIME) alla prossima settimana, anche in seduta notturna.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 1551 recante disposizioni per l'annullamento obbligatorio in autotutela delle cartelle esattoriali prescritte, ricordando che si tratta di una proposta che non è suscettibile di determinare maggiori oneri a carico

della finanza pubblica e che essa prevede altresì strumenti più incisivi a tutela dei contribuenti.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*), intervenendo nel merito, ricorda come già in sede di esame parlamentare delle manovre di finanza pubblica degli scorsi mesi di luglio e di agosto era emersa l'esigenza di acquisire stime di aggiornamento dei dati sui loro effetti sui saldi di bilancio e sul tasso di crescita economica. Infatti, il maggior ricorso alla leva fiscale faceva presagire già in tale circostanza una valutazione negativa da parte degli analisti e dei mercati sulle linee della politica di bilancio perseguita dal Governo. Purtroppo tale giudizio risulta confermato anche dalla Nota di aggiornamento al DEF, non attenuando quindi il clima di sfiducia nella capacità del Governo di conseguire l'obiettivo del consolidamento dei conti pubblici. Pertanto anche il recente declassamento del rischio sovrano dell'Italia, da parte dell'Agenzia Moody's, trae la sua origine dalla mancata soluzione al problema della crescita e della sostenibilità del debito pubblico. Inoltre, l'Italia ha subito un declassamento di ben tre categorie rispetto al *rating* precedente, con l'ulteriore conferma dello scarso credito riposto dai mercati nell'operato del Governo.

Il Presidente ricorda che già in occasione delle precedenti manovre di luglio e agosto scorsi era stato necessario predisporre delle tabelle riepilogative in cui evidenziare la composizione e gli effetti delle manovre stesse sull'economia reale, in modo da anticipare il tipo di analisi e, quindi, di valutazione che sarebbe stato adottato dagli analisti finanziari e dagli investitori. Puntualizza infatti che a tali soggetti interessa verificare in quale modo e in quale misura le disposizioni fiscali e finanziarie influiscono sull'economia reale, rifiutando una lettura superficiale e limitata ai soli correttivi sui tendenziali di finanza pubblica.

Per quanto riguarda la quantificazione degli effetti complessivi delle due manovre sul tasso di crescita rileva che la Nota tenta di compiere «un'operazione verità», soprattutto in riferimento al volume totale delle entrate finali. Richiamando le stime di previsione contenute nella Nota (riferite al conto della P.A. a legislazione vigente) evidenzia una curva crescente del livello delle entrate e della pressione fiscale nel periodo 2011-2014, che, peraltro, non incorpora gli effetti di maggior gettito ascrivibili alla riduzione delle agevolazioni fiscali prevista dalla delega sulla riforma fiscale. Tuttavia occorre tener presente che la semplice lettura di tali dati potrebbe restituire un'immagine fuorviante in merito all'effettivo risana-

mento dei conti pubblici. Infatti, se da un lato una quota pari ai due terzi di tali risorse sarà destinata alla riduzione del *deficit* nell'importo riferito al 2010, dall'altro non si può ignorare che la restante quota è, al contrario, finalizzata alla compensazione di maggiori spese correnti. Giudica quindi di tutta evidenza come le linee di politica economica del Governo, attuate con le recenti manovre finanziarie ed evidenziate nella Nota di aggiornamento al DEF, non possono che destare perplessità sia negli esponenti del mondo economico – come confermato dalle recenti proteste dell'ANCE – che nell'ambito degli analisti finanziari. Risulta evidente che il Governo intende operare una riduzione solo parziale delle spese correnti, attraverso una riduzione sui tendenziali, mentre al contrario tali oneri aumentano in termini assoluti.

Inoltre anche la strategia complessiva per pervenire al pareggio del bilancio nel 2013, non può non scontare a suo parere una revisione al ribasso del tasso di crescita – pari a un punto e mezzo di crescita in meno come effetto complessivo fino al 2014 – tenuto conto anche che il Fondo monetario internazionale prevede stime di crescita inferiori: nella Nota invece è indicata una ripresa della crescita proprio negli anni 2013 e 2014. Inoltre, la Nota stima anche una minore spesa per interessi sul debito pubblico (pari a circa 7-8 miliardi di euro) rispetto alle previsioni contenute nello stesso Documento di economia e finanza per il 2011. A suo avviso, tale previsione appare di difficile realizzazione, in presenza di un mercato differenziale di rendimento dei BTP rispetto ai titoli tedeschi e del nuovo declassamento dell'Italia. Sarebbe stato pertanto più prudente confermare le precedenti stime di previsione.

Aggiunge successivamente che il Governo stima anche che il *deficit* nel 2013 sarà pari a 2 miliardi di euro: tuttavia dal quadro appena delineato emerge una situazione sensibilmente diversa. Considerando infatti l'andamento della crescita e quello della finanza pubblica il disavanzo sarà destinato a essere ben maggiore, e quantificabile in circa 20 miliardi di euro. Come si vede si è ben lontani dal raggiungimento dell'obiettivo del *deficit* zero e inoltre tale previsione risulta in linea con le stime del Fondo monetario, che ha previsto un disavanzo pari all'1,2 per cento del PIL.

Nello scenario delineato – che trova una sintesi di carattere quantitativo in un documento che consegna ai Commissari – ritiene dunque fondamentale comprendere se il Governo abbia intenzione di correggere la propria strategia di politica economica, conciliando la linea del rigore con il sostegno alla crescita e allo sviluppo. Infatti, misure di stimolo alla crescita potrebbero essere inserite all'interno del decreto recante disposizioni per lo sviluppo, attraverso una sua opportuna calibratura, senza trascurare la possibilità che anche il disegno di legge di stabilità potrebbe rappresentare un veicolo normativo per l'introduzione di tali misure.

Il PRESIDENTE, non essendovi altre richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale e invita il relatore a predisporre una proposta di parere da esaminare nella seduta delle ore 9 di domani.

Il relatore FERRARA (*CN-Io Sud-FS*) ribadisce la necessità che un rappresentante del Governo fornisca alla Commissione i chiarimenti richiesti nel corso del dibattito, stante il tenore prevalentemente tecnico-contabile delle questioni emerse e anche per orientare al meglio la stesura della propria proposta di parere. In assenza, infatti, di tali chiarimenti, non ritiene praticabile da parte sua l'ipotesi di redigere una proposta di parere finalizzata a sollevare perplessità in merito alle stime di quantificazione contenute nella Nota, nella consapevolezza che sarebbe oltremodo difficile ottenere una larga convergenza politica su un testo di tale tenore. In termini più squisitamente politici un parere di semplice presa d'atto di quanto evidenziato dal Governo nella Nota potrebbe rivestire un relativo significato rispetto al dibattito svolto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI comunica che la seduta pomeridiana delle ore 14,30 di domani, giovedì 6 ottobre, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 5 ottobre 2011

21^a Seduta

Presidenza del Presidente
BARELLI

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10^a Commissione:

(1477) LEDDI. – *Norme in merito all'educazione finanziaria*

(1593) BONFRISCO. – *Interventi per la tutela del consumatore in campo finanziario*

(1626) LANNUTTI ed altri. – *Disposizioni in materia di educazione finanziaria*

(1796) CAGNIN. – *Disposizioni volte a promuovere l'educazione finanziaria:* parere favorevole con osservazioni;

(2626) Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Janone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri: parere favorevole con osservazione.

Plenaria**329^a Seduta**

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUL CONCORSO NAZIONALE PER DIRIGENTE SCOLASTICO

Il senatore RUSCONI (PD) fa presente la necessità di acquisire i necessari elementi informativi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sui tempi e le modalità di svolgimento del concorso nazionale per dirigente scolastico, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – IV serie speciale n. 56 del 15 luglio 2011, a seguito delle allarmanti notizie relative ad acclerate inesattezze presenti nei quesiti che costituiscono la banca dati da cui verranno estratte le batterie di domande per le prove preselettive.

Il PRESIDENTE assicura che si farà carico di assumere dai competenti Uffici del Ministero le informazioni richieste dal senatore Rusconi.

IN SEDE REFERENTE

(518) ASCIUTTI. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura*

(539) PAPANIA. – *Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica*

(912) BUGNANO ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*

(1451) ASCIUTTI ed altri. – *Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(1693) ASCIUTTI ed altri. – *Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale*

(2276) CAMBER e STIFFONI. – *Norme in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica*

(2406) STIFFONI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di Conservatori di musica e di Istituti musicali pareggiati*

(2415) SBARBATI ed altri. – *Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, e misure urgenti per il settore italiano dell'alta formazione artistica e musicale*

(2675) STIFFONI ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta formazione musicale e coreutica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) chiede la riapertura dei termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1693, assunto come testo base. Preannuncia quindi l'intenzione di presentare una proposta emendativa, che disponga l'ammissione agli esami di verifica dei candidati privatisti, e di ritirare l'emendamento 4.1 (testo 2) (pubblicato in allegato al resoconto del 16 marzo 2010).

Il PRESIDENTE propone pertanto di fissare il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1693, assunto come testo base, per venerdì 7 ottobre, alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,40.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 231

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

325^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GALLO (*PdL*) ricorda che, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica, la Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza deve essere presentata alle Camere entro il 20 settembre.

La Nota di aggiornamento in esame delinea il nuovo quadro di finanza pubblica, in relazione alle ultime manovre correttive, rappresentate dai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, come convertiti in legge nel corso dell'estate. Il documento osserva che le due manovre correttive suddette assicurano il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013, con la conseguente anticipazione di un anno di quanto concordato a livello europeo.

Il relatore sottolinea che la manovra è stata ritenuta idonea dalla Commissione europea e accolta positivamente dai mercati.

In merito all'andamento del PIL, la Nota stima una crescita pari allo 0,7 per cento nel 2011, allo 0,6 per cento nel 2012, allo 0,9 per cento nel 2013 ed all'1,2 per cento nel 2014, con una conseguente minore crescita cumulata – rispetto alle stime del Documento di economia e finanza 2011 – pari a circa due punti percentuali; tale revisione – rileva la Nota – è in linea con l'andamento negativo dell'economia internazionale.

La Nota specifica che il Governo intende collegare alla manovra di bilancio 2012-2014 i provvedimenti in materia di: infrastrutture; liberalizzazioni e privatizzazioni; interventi in favore del Sud. A tale proposito, il

RELATORE evidenzia che il CIPE, dopo la delibera del 3 agosto scorso con la quale ha assegnato circa 7,5 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno, il 30 settembre ha assegnato risorse pari a 1.014.672 euro per l'università, con la previsione di tre poli integrati di ricerca, alta formazione e innovazione. È una prova ulteriore che il Piano per il Sud è un progetto che il Governo sta attuando grazie anche al lavoro determinato e intelligente del ministro Fitto che ha saputo condividere le scelte con tutte le regioni interessate, mediante un costante lavoro di confronto e collaborazione con le stesse, nell'interesse esclusivo del territorio e nel rispetto dei rispettivi ruoli istituzionali. In ogni caso, per la crescita e lo sviluppo pare opportuno aspettare il relativo decreto che il Governo si sta apprestando a varare, cercando di evitare, ora, inutili dissertazioni sulla opportunità di coniugare il rigore della stabilizzazione finanziaria con la necessità della crescita.

La Nota presenta tre allegati. L'Allegato I, in due volumi, reca le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, suddivise per ministeri. L'Allegato II contiene il Programma infrastrutture strategiche (il cosiddetto «PIS»), aggiornato al mese di settembre 2011. L'Allegato III reca infine il rapporto 2010 sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.

L'Allegato Infrastrutture di cui oggi si discute in Commissione rappresenta quindi l'aggiornamento della versione relativa all'aprile 2011 approvata dal Consiglio dei ministri e dal Parlamento con risoluzione parlamentare 6-0080 del 28 aprile 2011 e sul quale la nostra Commissione aveva espresso parere favorevole nel corso della seduta del 20 aprile 2011, pur lamentando il ritardo con il quale il documento era stato trasmesso al Parlamento e la conseguente compressione dei tempi di esame.

Redatto in conformità alle nuove disposizioni derivanti dall'articolo 2 della legge n. 39 del 7 aprile 2011, l'Allegato si articola in dieci paragrafi che descrivono il mutamento del quadro normativo di riferimento nel corso di dieci anni ed illustrano la necessità di innovare il processo deliberativo, per determinare una maggiore coerenza tra nuove necessità soprattutto finanziarie e nuove strategie da adottare, anche con riferimento all'eliminazione dei vincoli ad operare ad oggi presenti in molti settori modali che impediscono, nei fatti, alla collettività, di godere pienamente della fruibilità anche economica delle opere finanziate dallo Stato. L'Allegato contiene anche alcuni criteri che saranno adottati ed applicati al Programma delle infrastrutture strategiche, allo scopo di individuare modalità uniformi per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle infrastrutture.

Le strategie di politica dei trasporti da adottare nell'immediato futuro non possono prescindere dal raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica confluiti nel DEF e dalla necessità di dover procedere a forme di semplificazione per l'attuazione delle opere. Infatti, la politica di infrastrutturazione del territorio, la distribuzione equa delle possibilità di spostamento, quello che in termini economici si definisce accessibilità al territorio, l'immissione di finanziamenti nel sistema economico, la spinta at-

traverso le infrastrutture a politiche di investimento di natura anticiclica, una separazione netta tra la funzione regolatoria e la funzione proprietaria in capo allo Stato rappresentano il cambio di passo che il settore di investimenti in infrastrutture si aspetta nel prossimo futuro.

Nel Mezzogiorno, in particolare, dopo la definizione delle opere infrastrutturali riportate in modo organico nel Piano per il Sud, l'attenzione andrà riposta su strumenti capaci non solo di ottimizzare le risorse disponibili ma, anche, di creare grandi opportunità per i vari attori coinvolti, pubblici e privati, nel processo di infrastrutturazione e di gestione del territorio

Secondo i dati forniti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la dimensione globale di tutte le opere censite sotto la definizione «Legge obiettivo»(Tabella 1) risulta pari a 233 miliardi di euro, con una copertura riferita a tutte le opere di cui si compone il Programma infrastrutture strategiche di 99,3 miliardi di euro ed un fabbisogno residuo di circa 143 miliardi di euro. Da questo insieme complessivo di opere, è stato ricavato il quadro programmatico prioritario al 2013(Tabella 2). Il valore globale di tali interventi è pari a 123 miliardi di euro. Questo insieme di opere, selezionate tra quelle della Tabella 1, rappresenta il quadro delle esigenze programmatiche che confluisce nel Programma nazionale di riforma ai sensi dell'articolo 2 della legge 39 del 2011. La copertura finanziaria è pari a circa 50,8 miliardi di euro e il fabbisogno è pari a circa 72,2 miliardi di euro.

Le opere che non potranno essere realizzate entro il 2013, o perché completate, cantierate o comunque avviate, o perché sono opere con prevalente valenza regionale o che registrano un insufficiente avanzamento progettuale sono riportate nella Tabella 3.

La Tabella 4 riporta l'elenco delle opere già comprese nella Tabella 3 di valenza regionale che hanno già coperture diverse da fonte pubblica nazionale e che possono rientrare nella Tabella 2 solo a seguito di coinvolgimento finanziario delle Regioni.

Nella Tabella 5 è riportato lo stato attuativo dei progetti approvati dal CIPE. Il valore globale ad oggi è di circa 133 miliardi di euro. Di tale volano globale il valore delle opere appaltate, cantierate e completate è pari a circa 65 miliardi di euro ed è in corso di prossimo appalto un volano di ulteriori 6 miliardi di euro circa.

Nella Tabella 6 (Programma delle infrastrutture strategiche – rendicontazione fondi FAS accelerazione e infrastrutture) sono riportati i progetti del programma infrastrutture strategiche finanziati con la legge n. 2 del 2009.

In sintesi, sono 478 le opere inserite nel Programma infrastrutture strategiche: il CIPE ha deliberato su 277 opere, per un valore complessivo di circa 132 miliardi di euro, con risorse disponibili per circa 72 miliardi di euro. Di queste 277 opere, 181 opere sono in realizzazione e 49 sono le opere ultimate e restituite alla collettività, rappresentando un rapporto di efficacia della realizzazione di opere portate al CIPE pari al 65 per cento.

Secondo il relatore, la dimensione della sperequazione economica che riguarda il Mezzogiorno è bene sintetizzata dal seguente dato: ancora oggi nel 2011, l'impatto di un euro speso di mano pubblica nel territorio del Centro Nord nel settore infrastrutture di trasporto è in grado di produrre un sistema di convenienze ad investire da parte privata pari a circa 3 euro, mentre nel Mezzogiorno il rapporto rimane 1 euro pubblico contro 1,2 investimenti privati. Per realizzare nei fatti la perequazione economica, unico obiettivo della perequazione infrastrutturale, è necessario utilizzare tutti gli strumenti a corredo della Legge obiettivo, anche l'utilizzo delle Intese generali quadro delle regioni del Mezzogiorno che devono contenere riferimenti comuni sugli obiettivi strategici di tutto il territorio.

Segnala infine che, in attuazione, da ultimo, della risoluzione n. 6-00080 e della indispensabilità riconosciuta dal Parlamento di predisporre la rimodulazione, in termini perequativi per il Mezzogiorno, dell'elenco delle opere, l'Allegato infrastrutture contiene in Tabella F le opere da sottoporre a procedura di Legge obiettivo che rientrano nel Piano per il Sud, così come individuato dal CIPE con la delibera n. 62 del 2011.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 132

*Presidenza del Presidente
GRILLO*

*Orario: dalle ore 14,10 alle ore 16,20
(sospensione dalle ore 14,55 alle ore 15,50)*

*AUDIZIONI INFORMALI DEL SINDACO DI MILANO E DEL PRESIDENTE DELLA
REGIONE LOMBARDIA SULLE OPERE CONNESSE ALLA MANIFESTAZIONE EXPO
MILANO 2015*

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 130

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,40

*AUDIZIONE INFORMALE DEL PROFESSOR SILVIO RUBBIA SULLE NUOVE
PROSPETTIVE DEL SETTORE AGROENERGETICO*

Plenaria

260^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di
organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (n. 407)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e
4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore SANCIU (*PdL*) riferisce sul provvedimento in esame, rilevando che lo stesso ha ad oggetto la riorganizzazione del Ministero delle

politiche agricole alimentari e forestali, sostituisce integralmente il regolamento n. 129 del 2009, attualmente vigente, che era stato emanato al fine di ottemperare alle prescrizioni dell'articolo 74 del decreto-legge n. 112 del 2008.

La norma citata, nell'ottica di un'ottimizzazione e razionalizzazione delle strutture ministeriali, aveva previsto un riordino delle stesse, ispirato a criteri di efficienza e di economicità, e finalizzato a conseguire i previsti risparmi di spesa.

I successivi interventi legislativi – prosegue il relatore – con particolare riferimento all'articolo 2, commi 8-bis, 8-quater e 8-quinquies, del decreto-legge n. 194 del 2009, ispirati agli stessi criteri, hanno disposto sia un'ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento degli uffici dirigenziali di livello non generale e delle relative dotazioni organiche, sia la rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale apportando anche per esse un'ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico.

Il presente provvedimento tiene pertanto conto delle prescrizioni normative da ultimo citate, riducendo del 10 per cento la spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico del Ministero.

La soluzione individuata dallo schema in esame – prosegue il relatore – interviene sull'attuale organigramma del Ministero rimodulando le articolazioni del Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e il Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità, mantenendo inalterato il numero delle Direzioni generali nel complesso e per ciascun Dipartimento.

In coerenza con la nuova fisionomia istituzionale, viene prevista una ridefinizione delle competenze, con il coinvolgimento anche dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi.

L'obiettivo del riordino proposto consiste in una maggiore omogeneizzazione delle competenze dei singoli Dipartimenti, attraverso una più netta divisione fra competenze prettamente operative, che saranno attribuite al Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della pesca, e competenze amministrative, gestionali e relazionali, ricondotte al Dipartimento per il coordinamento delle politiche europee ed internazionali e per le relazioni istituzionali.

Il modello organizzativo – prosegue il relatore – comporta essenzialmente tre modifiche strutturali: la creazione di una nuova Direzione generale degli affari generali, delle risorse umane e per i rapporti con le regioni e gli enti territoriali, che andrà a sostituire la Direzione generale dei servizi amministrativi; lo spostamento della Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura alle dipendenze del Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della pesca; e infine il trasferimento delle funzioni di vigilanza, proprie dell'Ispettorato centrale per la tutela della qualità e della repressione delle frodi, alla Direzione generale della prevenzione e del contrasto alle frodi agroalimentari.

La struttura del Ministero è mantenuta in tre Dipartimenti.

Il Dipartimento per il coordinamento delle politiche europee ed internazionali e per le relazioni istituzionali, articolato in due Direzioni generali, accentrerà le funzioni prettamente amministrative con l'accorpamento delle branche «risorse umane» e «affari generali», potenziando in tal modo le funzioni di indirizzo gestionale e di coordinamento delle attività di competenza, sotto l'aspetto interno e internazionale.

Il Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della pesca, articolato in tre Direzioni generali, avrà il ruolo di unica struttura di riferimento delle principali competenze operative, agevolando la funzione di direzione e di coordinamento delle attività sul territorio.

L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione delle frodi manterrà le due Direzioni generali, con diversa denominazione, a cui corrisponderà una più chiara separazione delle competenze riguardanti l'attività ispettiva e di controllo rispetto a quelle relative all'adozione e irrogazione delle sanzioni.

In via di sintesi – prosegue il relatore – il nuovo apparato ministeriale, quale risultante dalle modificazioni proposte, prevede l'accentramento delle funzioni sia di comunicazione e informazione in materia di qualità dei prodotti sia di educazione alimentare e campagne di comunicazione istituzionale in capo alla Direzione generale degli affari generali, delle risorse umane e per i rapporti con le regioni e gli enti territoriali, inserita presso il primo dei Dipartimenti citati.

Nel Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della pesca viene ricompresa la Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura, con le relative competenze in tema di controllo e vigilanza, di raccolta e certificazione dei dati nonché di attività in sede comunitaria inerenti il settore.

Quanto al terzo dei Dipartimenti citati – prosegue il relatore – va rilevato che l'attività di vigilanza sugli organismi di controllo in tema di produzioni biologiche e di qualità viene riallocata presso la Direzione generale della prevenzione e contrasto alle frodi agro-alimentari.

Appare opportuno ricordare che l'articolo 5 del provvedimento sopprime il Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, le cui funzioni di alta consulenza al Ministro sono inserite nell'ambito della struttura del Gabinetto del Ministro.

Occorre infine segnalare che, come da relazione governativa, il provvedimento in esame opera il passaggio, all'interno delle strutture del Ministero, delle funzioni e del personale riguardanti due enti, il Centro per la formazione in economia e politica dello sviluppo rurale, nonché il Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo e la FAO, di cui il decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto la soppressione e il subentro da parte del Ministero nelle attività e nei rapporti giuridici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2001, n. 303, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la disciplina dell'organismo indipendente di valutazione della *performance*, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 (n. 408)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore SANCIU (*PdL*) riferisce sullo schema di regolamento in titolo, il quale modifica, attraverso la tecnica della novella, il regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, n. 303, nell'ottica prospettica di accrescere gli *standard* di efficienza dei sopracitati uffici di diretta collaborazione – nonché dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* – e di adeguare il predetto regolamento di organizzazione alle modifiche legislative nel frattempo intervenute.

Con riguardo alle sopracitate modifiche legislative – prosegue il relatore – si sottolinea che l'intervento normativo in questione è finalizzato a dare attuazione all'articolo 14 del decreto legislativo n. 150 del 2009, il quale prevede che ogni amministrazione si debba dotare di un organismo indipendente di valutazione della *performance*, in sostituzione del servizio di controllo interno. A tale organismo è affidata l'effettuazione, in piena autonomia, del monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, sulla trasparenza e integrità dei controlli interni e sulla correttezza dei processi di misurazione e valutazione.

Inoltre, il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, all'articolo 7, comma 20, ha disposto la soppressione del Comitato nazionale per il collegamento tra il Governo e la FAO, trasferendo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali tali funzioni, che nello schema di regolamento in esame sono state attribuite ad uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Passando all'esame dell'articolato – prosegue il relatore – si evidenzia che l'articolo 1 dello schema di regolamento, nel definire in maniera più particolareggiata le competenze degli uffici di diretta collaborazione, trasferisce all'Ufficio dei rapporti internazionali e del cerimoniale le funzioni, di cui al decreto legislativo n. 1182 del 1948, già svolte dal soppresso Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura.

Inoltre, nel predetto articolo vengono ulteriormente specificati i compiti dell'Ufficio di Gabinetto, presso il quale operano l'Ufficio sicurezza NATO-UE, nonché l'Ufficio per i rapporti con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome.

L'articolo 2 – prosegue il relatore – disciplina l'organismo indipendente della *performance*, sottolineando il profilo di indipendenza di tale struttura, mentre l'articolo 3 dispone che, per lo svolgimento delle fun-

zioni attinenti ai compiti di diretta collaborazione con il Ministro, possono essere attribuiti non più di quattro specifici incarichi di livello dirigenziale.

La dotazione dei dirigenti del Gabinetto è fissata in quattro unità, in ragione dello spostamento di taluni posti dirigenziali sia dal Consiglio nazionale dell'agricoltura, dell'alimentazione e della pesca, che viene soppresso, e sia dall'ex Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità presso il Gabinetto del Ministro.

Le predette rimodulazioni organizzative – prosegue il relatore – non comportano nuovi o maggiori oneri finanziari, come si evince dalla relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

**Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti
dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 41

Presidenza del Presidente
CURSI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,45

*INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE PARLAMENTARE DELLA COMMISSIONE IN-
DUSTRIA E SERVIZI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DI ROMANIA*

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

253^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

La seduta inizia alle ore 15,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, visti il protrarsi delle votazioni del Parlamento in seduta comune e l'anticipazione alle ore 16 della seduta pomeridiana dell'Assemblea e considerati i provvedimenti all'ordine del giorno, la Commissione è nuovamente convocata per questa sera, alle ore 19,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

Plenaria

254^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIULIANO

La seduta inizia alle ore 19,35.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. COM (2011) 348 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 108)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

La relatrice BIANCHI (*PdL*) illustra una proposta di risoluzione favorevole con condizioni e osservazioni (vedi allegato), nella quale sono confluite le notazioni emerse nel corso delle audizioni di esperti svoltesi dinanzi all'Ufficio di presidenza e i rilievi avanzati dai senatori dell'opposizione.

Auspica pertanto che sulla proposta possa registrarsi il più ampio consenso della Commissione.

La senatrice BLAZINA (*PD*) esprime ampia soddisfazione innanzitutto per le modalità di lavoro registratesi in questa occasione, che hanno consentito lo svolgimento di un esame non formale dell'atto. Sottolinea il contributo del suo Gruppo nella stesura della risoluzione, in vista di un rafforzamento delle tutele dei lavoratori ed anticipa il voto favorevole alla proposta della relatrice.

Anche la senatrice MARAVENTANO (*LNP*) evidenzia l'approfondito esame che la Commissione ha svolto, anticipando il voto favorevole del proprio Gruppo alla proposta della relatrice.

Presente il prescritto numero di senatori, il presidente GIULIANO mette quindi in votazione la proposta di risoluzione della relatrice, che è approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 4-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente GIULIANO (*PdL*), in sostituzione del relatore Morra, rileva che la Nota di aggiornamento delinea il nuovo quadro di finanza pubblica, in relazione alle ultime manovre correttive, rappresentate dai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, come convertiti in legge, e specifica che il Governo intende collegare alla manovra di bilancio 2012-2014 i provvedimenti in materia di infrastrutture, di liberalizzazioni e privatizzazioni, nonché di interventi in favore del Sud. Il documento osserva che le

due manovre correttive suddette assicurano il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013. In merito all'andamento del PIL, la Nota stima una crescita pari allo 0,7 per cento nel 2011, allo 0,6 per cento nel 2012, allo 0,9 per cento nel 2013 ed all'1,2 per cento nel 2014, con una conseguente minore crescita cumulata – rispetto alle stime del Documento di economia e finanza 2011 – pari a circa due punti percentuali; tale revisione – rileva la Nota – è in linea con l'andamento negativo dell'economia internazionale.

Riguardo, in particolare, al mercato del lavoro, il documento segnala che le ultime evidenze suggeriscono un'evoluzione più debole dell'offerta di lavoro e che il tasso di disoccupazione si è stabilizzato intorno all'8,0 per cento, livello inferiore a quello dell'area dell'euro (pari al 10,0 per cento). Prosegue la tendenza alla riduzione dell'impiego delle ore di Cassa Integrazione Guadagni rispetto al 2010. Il costo del lavoro per unità di prodotto è previsto in crescita dell'1,8 per cento nel 2011 e, per l'effetto congiunto di un moderato recupero della produttività e dell'attesa moderazione salariale, in crescita più limitata nel triennio 2012-2014, per il quale l'incremento medio annuo è stimato in circa lo 0,8 per cento.

La Nota ricorda che, nel mese di luglio, l'Ecofin ha formulato nei confronti dell'Italia alcune raccomandazioni, tra cui quelle di ridurre la frammentazione del mercato del lavoro, apportando modifiche alla normativa relativa alla protezione dei lavoratori, riformando in maniera organica il sistema di tutela della disoccupazione e promuovendo una più ampia partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di procedere nel progetto di riforma del contratto collettivo di lavoro, avviato nel 2009, al fine di assicurare una maggiore corrispondenza fra aumenti salariali ed incrementi di produttività.

Riguardo al settore previdenziale, il documento rileva che gli ultimi interventi normativi – tra cui i citati decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011 – determinano un innalzamento dell'età media di pensionamento, mediante la revisione del regime delle decorrenze dei trattamenti, l'accelerazione del processo di elevamento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia delle dipendenti pubbliche, l'equiparazione graduale dello stesso requisito per le lavoratrici del settore privato e l'attuazione, a decorrere dal 2013, del meccanismo di adeguamento dei requisiti – sia per la pensione di anzianità sia per quella di vecchiaia – all'aumento della speranza di vita.

Il documento prevede che, in virtù degli interventi normativi nel settore, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL, stimato pari a circa il 15,5-15,6 per cento nel periodo 2011-2015, decresca nel periodo successivo. Il valore percentuale tenderebbe poi a ricrescere nel periodo 2028-2041, a causa del progressivo aumento della speranza di vita e del passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*; la misura massima del valore sarebbe pari al 15,4 per cento ed il rapporto tornerebbe a decrescere, successivamente al 2045, in virtù del completamento del passaggio al sistema contributivo integrale e della progressiva eliminazione per morte delle suddette generazioni del *baby boom*.

Il senatore ROILO (PD) sottolinea che, rispetto al DEF dell'aprile scorso, che prevedeva il pareggio di bilancio entro il 2014, la Nota prende atto delle recenti manovre correttive e dell'anticipazione del pareggio al 2013. Si ipotizza qui una minore crescita del PIL ed emerge un quadro macroeconomico che indica stagnazione e rischio recessione. La situazione, assai pesante, è destinata a deteriorarsi, attesa la difficoltà di realizzare il pareggio dei conti pubblici con tassi di crescita così bassi e considerato che, in assenza di crescita economica, il tasso di occupazione è destinato a diminuire ulteriormente. La Nota prevede inoltre un tasso di disoccupazione abbastanza stabile nei prossimi tre anni e pari all'otto per cento; il dato, già rilevante, non tiene però conto dei lavoratori in cassa integrazione, né degli inattivi, che sono in continuo aumento. In assenza di una ripresa dei consumi interni è evidentemente assai difficile superare l'attuale crisi economica. La situazione appare dunque estremamente drammatica, con un Paese che non cresce ed in forte *deficit*, e pertanto poco credibile sul piano della solvibilità. L'instabilità politica aumenta inoltre l'incertezza dei mercati. Il suo Gruppo valuta dunque in modo del tutto negativo la Nota, ritenendo necessario anzitutto che l'Italia abbia un nuovo Governo, giacché esiste un problema di credibilità politica la cui soluzione è pregiudiziale ai fini del risanamento e dello sviluppo del Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE relatore passa all'illustrazione di una bozza di parere favorevole (vedi allegato) che, presente il prescritto numero di senatori, posta ai voti, risulta approvata.

La seduta termina alle ore 20,05.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO COM (2011) 348 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ (Doc. XVIII, n. 108)**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 (COM (2011) 348 definitivo);

premesso che la proposta in questione ha determinato lo slittamento dei termini di recepimento della direttiva 2004/40/CE, sulla medesima materia, dal 30 aprile 2008 al 30 aprile 2012, disposto con direttiva 2008/46/CE, con l'intento soprattutto di rivedere ed aggiornare i parametri contenuti nella medesima direttiva 2004/40/CE;

considerato che, già all'indomani dell'emanazione della direttiva 2004/40/CE, in ambito medico e industriale, era iniziato un acceso dibattito sul potenziale impatto negativo dei valori individuati dalla direttiva stessa sulla pratica clinica in risonanza magnetica, sollevato sia a livello nazionale che sovranazionale da varie associazioni di settore;

valutato che i presupposti scientifici sono rintracciabili nelle *guidelines* dell'*International commission on non ionizing radiation protection* (ICNIRP), pubblicate nel 2010, ma rispetto alle quali la proposta in esame si discosta nella parte concernente il sistema di protezione e sicurezza dei lavoratori, che appare debole e inadeguata;

esaminati i rilievi espressi dalla 14^a Commissione permanente,

in piena collaborazione ed accordo con la posizione manifestata dal Governo italiano, ribadita più volte nel Gruppo di lavoro «Questioni sociali» del Consiglio:

si esprime in senso favorevole, in relazione ai presupposti di proporzionalità e sussidiarietà, con le seguenti osservazioni e condizioni.

Preliminarmente, segnala la necessità di una enunciazione più aderente alle linee guida dell'ICNIRP del principio di flessibilità per gli effetti «minori», con chiara indicazione degli effetti transitori e con la prescrizione dell'obbligo di adottare misure protettive che possano limitare i rischi.

All'articolo 3 paragrafo 1, sottolinea l'esigenza di ridefinire i valori numerici, per gli *orientation values* e per gli *action values*, in aderenza alle *guidelines* dell'ICNIRP, in modo da conferire ad essi un reale valore protezionistico.

Al paragrafo 2 del medesimo articolo 2, suggerisce l'inserimento del riferimento agli effetti nocivi anche per la sicurezza dei lavoratori e si auspica la cancellazione della disposizione che prevede procedure di valutazione del rischio più blande, al fine di garantire la massima sicurezza dei lavoratori che operano in tali contesti.

In considerazione di quanto espresso in premessa, evidenzia la necessità di sopprimere i paragrafi 5 e 6 dell'articolo 3, contenenti deroghe ai valori limite cui possono essere esposti i lavoratori.

Auspica, infine, una riformulazione della deroga per le attività di risonanza magnetica, di cui all'articolo 3, paragrafo 4, al fine di circoscrivere l'applicazione della deroga medesima alle situazioni di reale necessità, e di mantenere l'obbligo, a carico dei datori di lavoro, di valutare il rischio e i livelli di esposizione dei lavoratori, motivando – nel documento di valutazione dei rischi – per quali ragioni e attraverso quali misure preventive e di controllo l'eventuale superamento dei limiti non è causa di detrimento per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Suggerisce altresì:

di non limitare all'articolo 5, comma 5, lettera c), le azioni previste ai soli portatori di dispositivi medici impiantabili attivi e alle lavoratrici, ma estenderle a tutti i lavoratori esposti a rischi particolari;

di eliminare all'articolo 8 la doppia specificazione, prevista ai paragrafi 2 e 3, relativa alla gamma di esposizioni «fino a 100 kHz» e «da 100 kHz a 300 kHz», dal momento che anche l'esposizione a campi elettromagnetici con frequenze fino a 100 kHz provoca effetti nocivi per la salute;

di meglio specificare, nel testo della direttiva, il ruolo dei medici, in particolare degli specialisti nel campo dei rischi derivanti dalla esposizione a campi elettromagnetici, che non dovrebbe essere limitato al solo controllo sanitario, ma esteso alla valutazione dei rischi e alla predisposizione delle misure di tutela.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 4-BIS**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2011 e i connessi allegati;

premesso che la Nota di aggiornamento delinea il nuovo quadro di finanza pubblica, in relazione alle ultime manovre correttive, rappresentate dai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, che comportano una riduzione dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche dai 2,8 miliardi nel 2011 fino ai 59,8 miliardi nel 2014, nonché una ulteriore diminuzione del rapporto debito pubblico/PIL;

valutato che, nel settore previdenziale, gli ultimi interventi normativi hanno determinato un innalzamento dell'età media di pensionamento, mediante la revisione del regime delle decorrenze dei trattamenti, l'accelerazione del processo di elevamento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia delle dipendenti pubbliche e l'equiparazione graduale dello stesso requisito per le lavoratrici del settore privato;

considerato che il tasso di disoccupazione nel 2010 si è attestato all'8,4 per cento, con un picco nella fascia di età tra i 15-24 anni del 28,1 per cento, determinato quest'ultimo da un non efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché tra università e imprese;

osservato che il Governo, attraverso il Piano triennale per il lavoro ed il documento «Italia 2020 Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro», ha avviato un vasto programma di misure di sostegno all'occupazione, di lotta al lavoro sommerso e di maggiore inclusione delle donne nel mercato del lavoro;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 5 ottobre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 62

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 10,15
(sospensione dalle ore 9 alle ore 9,35)

*AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI APER E DI FEDERPARCHI SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 1820 (AREE PROTETTE)*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

Mercoledì 5 ottobre 2011

73^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 8,55

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'anno europeo dei cittadini 2013 (n. COM (2011) 489 definitivo) : osservazioni favorevoli con rilievi;

alla 9^a Commissione:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati (n. COM (2011) 530 definitivo): osservazioni favorevoli con rilievi.

Plenaria

181^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PEDICA

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca (n. COM (2011) 425 definitivo)

(Osservazioni alla 9^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*), relatore sulla proposta in titolo, svolge alcune considerazioni preliminari, prima di passare all'esame specifico dell'atto.

Di tal guisa, egli informa che, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la conservazione delle risorse biologiche marine, nel quadro della politica comune della pesca (PCP), è diventata un'area di competenza esclusiva dell'Unione europea. L'obiettivo principale perseguito dalla PCP è quello di garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi e la ricostruzione degli stock ittici sovrasfruttati, grazie a degli appositi piani di gestione a lungo termine, stabiliti dal regolamento (CE) n. 2371/2002, e all'istituzione di consigli consultivi regionali, previsti dalla decisione 2004/585/CE.

Tuttavia, i risultati ottenuti non sono stati sempre positivi, a causa di una serie di problemi interdipendenti fra loro come, ad esempio, la scarsa sostenibilità ambientale dovuta alla sovraccapacità delle flotte e a limiti di pesca (TAC – totali ammissibili di cattura) non conformi ai pareri scientifici; la scarsa sostenibilità economica del settore, con flotte poco redditizie; la mancanza di sostenibilità sociale, con bassi salari e scarsa sicurezza, soprattutto nelle regioni che dipendono in prevalenza dalla pesca; un quadro giuridico estremamente complesso, che favorisce la microgestione; risultati peggiori del previsto nell'ambito della dimensione esterna della PCP, anche in termini di *governance* internazionale.

La Commissione europea ha quindi pubblicato, il 22 aprile 2009, il suo «Libro verde sulla riforma della PCP», in cui ha proposto un rinnovamento complessivo della PCP. Il libro verde è stato oggetto di discussione presso i parlamenti nazionali degli Stati membri dell'Unione europea.

In tale contesto, il 20 aprile 2010, la 9^a Commissione del Senato ha approvato una risoluzione (*Doc. XVIII, n. 23*) in cui, pur impegnandosi a sostenere attivamente le innovazioni proposte nell'ambito della PCP, ha fatto notare come il Libro verde trascurasse alcuni aspetti diversi da quello dello sovrasfruttamento, che comunque incidono sulla stabilità delle risorse biologiche marine. È stata, inoltre, sottolineata la necessità di migliorare la capacità decisionale nell'ambito della PCP grazie alla regionalizzazione della materia, al fine di tenere conto in modo più adeguato di situazioni regionali specifiche come, ad esempio, quelle inerenti il Mare Mediterraneo. La risoluzione insiste, altresì, sulla valorizzazione del comparto della pesca costiera, che riveste un'importanza considerevole per l'Italia. Le osservazioni della 9^a Commissione hanno avuto un parziale riscontro positivo nella missiva del vicepresidente della Commissione europea, Maros Sefcovic, del 14 giugno 2010.

Concluse le consultazioni basate sul Libro verde, la Commissione europea ha pubblicato, il 13 luglio 2011, la proposta di regolamento in esame, in cui delinea una rielaborazione complessiva della politica comune della pesca.

L'obiettivo principale della proposta di regolamento – spiega il relatore – è quello di fare in modo che le attività di pesca creino condizioni ambientali sostenibili a lungo termine. Essa mira, altresì, a favorire uno sfruttamento delle risorse biologiche marine vive che riporti e mantenga le risorse ittiche a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile entro il 2015, mediante un approccio precauzionale ed ecosistemico alla gestione della pesca.

Egli osserva, quindi, che la proposta è suddivisa in 14 parti, dedicate specificamente ai diversi settori e aspetti della politica comune della pesca.

Per quanto riguarda la questione dell'accesso alle acque europee (parte II), l'articolo 6, paragrafo 1, riprende il principio della parità di accesso, estendendolo alle navi di Paesi terzi. Il paragrafo 2 propone di prorogare fino al 2022 le attuali restrizioni sul diritto di pesca entro la zona delle 12 miglia nautiche poiché esse hanno permesso finora di ridurre la pressione di pesca nelle zone maggiormente sensibili sotto il profilo biologico e hanno contribuito alla stabilità economica delle attività di pesca costiera artigianale.

La conservazione delle risorse biologiche marine costituisce il pilastro fondamentale per conseguire gli obiettivi della PCP e ad essa è intitolata la parte III della proposta di regolamento. Tra le misure previste rientrano, innanzitutto, i piani pluriennali, volti a gestire le risorse a livelli che consentano di produrre il rendimento massimo sostenibile.

Con riguardo a tali piani pluriennali, la Commissione vorrebbe favorire un approccio decentrato che possa autorizzare gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per conseguire sia gli obiettivi generali che quelli specifici. Un simile approccio potrebbe dare ampio spazio alla flessibilità regionale consentendo una semplificazione della politica di conservazione delle risorse biologiche marine. Tuttavia, a salvaguardia di tale politica di conservazione, si prevede anche l'istituzione di un meccanismo alternativo che consenta alla Commissione di intervenire *ex* articolo 290 del TFUE (quindi con atti delegati) nei casi in cui gli Stati membri non riescano a trovare un accordo, o quando gli obiettivi non vengono raggiunti (articolo 20 e articolo 24).

Un secondo elemento centrale della politica di conservazione consiste nel mettere un freno alla pratica dei rigetti e nel ridurre le catture accidentali: l'articolo 15 introduce, pertanto, l'obbligo di sbarcare tutte le catture di determinati stock, specificati con un calendario preciso di attuazione.

Nel trattare della questione dell'accesso alle risorse, la parte IV della proposta di regolamento auspica l'introduzione, a partire dal 2014, di un sistema obbligatorio di concessioni di pesca, trasferibili per tutte le navi ad eccezione di quelle di lunghezza inferiore a 12 metri con attrezzi fissi (articolo 27).

La parte IV è dedicata alla gestione della capacità di pesca da parte delle flotte: è mantenuto l'obbligo generale per gli Stati membri di adeguare la capacità delle flotte alle possibilità di pesca (articolo 34), sulla base di limiti generali stabiliti dalla Commissione per ciascuno Stato membro (articolo 35, paragrafo 1).

La politica esterna dell'Unione europea in materia di pesca viene trattata nella parte VII della proposta di regolamento. Secondo quanto affermato dall'articolo 39, paragrafo 1, «[l']Unione partecipa alle attività delle organizzazioni internazionali che operano nel settore della pesca, incluse le organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), in linea con gli obblighi internazionali e gli obiettivi strategici [...]».

Le relazioni con i Paesi terzi nel quadro di accordi di pesca sostenibile (APS) costituiscono un altro mezzo per promuovere a livello internazionale i principi e gli obiettivi della PCP europea. .

La parte XI della proposta di regolamento introduce le condizioni per la concessione di sostegni finanziari dell'Unione, volti a contribuire al conseguimento degli obiettivi della PCP. La concessione di sostegni finanziari è subordinata al rispetto delle norme relative alla PCP e questo principio sarà applicabile sia agli Stati membri (articolo 50, paragrafo 1) che agli operatori non statali (articolo 51, paragrafo 1).

La parte XII della proposta di regolamento, infine, propone di consolidare e, ove possibile, di estendere l'esperienza riguardante consigli consultivi regionali nell'ambito della PCP.

Passando ai contenuti sostanziali dell'atto, il relatore evidenzia come – riguardo alle cause degli scarsi risultati ottenuti finora dalla politica comune della pesca, con particolare riferimento al Mare Mediterraneo – sarebbe opportuno dedicare maggiore attenzione agli aspetti della *governance* internazionale della pesca. Il regolamento, infatti, sebbene estenda il campo di applicazione della normativa anche ai pescherecci battenti bandiera di Paesi terzi, non può che limitare la sua efficacia alle «acque dell'Unione», ovvero alle acque poste sotto la sovranità o la giurisdizione degli Stati membri. Non sfugge, tuttavia, la grande rilevanza che ha per la conservazione delle risorse biologiche marine, in particolare del Mediterraneo, il rilevante settore della pesca che si svolge nelle acque internazionali, sia da parte delle unità da pesca di bandiera europea, sia – soprattutto – da parte di quelle di bandiera di Paesi terzi, tra cui anche quelle giapponesi.

A tale riguardo, il regolamento si limita a prevedere che l'Unione partecipa alle attività delle organizzazioni internazionali che operano nel settore della pesca, incluse le organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), in linea con gli obblighi internazionali e gli obiettivi strategici, citando anche lo strumento degli accordi di pesca sostenibile (APS) da concludere con i Paesi terzi.

Ad avviso del relatore, sarebbe opportuno che tale settore sia ulteriormente sviluppato e potenziato, anche con adeguati sostegni finanziari e con accordi internazionali più stringenti, proprio perché rischia di conti-

nuare a vanificare ogni sforzo diretto alla conservazione delle risorse biologiche marine che si limiti alle sole acque territoriali degli Stati membri.

Inoltre, la politica comune della pesca dovrebbe dedicare maggiore attenzione alle diversità naturali ed economico-sociali che sussistono tra il settore ittico del Mediterraneo e il settore degli altri Mari che si affacciano sull'Oceano Atlantico. Questo aspetto era stato messo in risalto anche dalla 9^a Commissione del Senato italiano, nella citata risoluzione relativa al Libro verde sulla riforma della PCP, auspicando un maggior ricorso al criterio della sussidiarietà «al fine di tenere conto in modo più adeguato di situazioni regionali specifiche come, ad esempio, quelle inerenti il Mar Mediterraneo», il quale, come noto, è caratterizzato da una più intensa attività di pesca costiera, rispetto agli altri Mari europei, che implica anche una diversa strutturazione dell'attività e una diversa dimensione delle flotte impiegate.

Per il relatore, la base giuridica della proposta di regolamento è correttamente individuata nell'articolo 43, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), secondo cui il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale, stabiliscono le disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca. Ad esso vanno accostate tutte le altre disposizioni relative alla PCP contenute nel titolo III della parte III del TFUE. Alla PCP si applica, infine, l'articolo 11 del TFUE, per quanto attiene all'integrazione della tutela ambientale in tutte le politiche dell'Unione.

Per quanto attiene al principio di sussidiarietà, esso non si applica alle disposizioni della proposta di regolamento relative alla conservazione delle risorse biologiche marine poiché esse fanno riferimento ad un ambito di competenza esclusiva dell'Unione europea. Le altre disposizioni rientranti nell'ambito delle competenze concorrenti fra l'UE e gli Stati membri e alle quali si applica, pertanto, il principio di sussidiarietà, risultano ad esso conformi.

La proposta di regolamento, infine, appare conforme nel suo complesso al principio di proporzionalità poiché si limita a prevedere quanto è necessario per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 – COM (2011) 398 definitivo (n. 76)

Progetto di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria – COM (2011) 403 definitivo (n. 77)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «A budget for Europe 2020» – COM(2011) 500 definitivo (n. 78)

Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM (2011) 510 definitivo (n. 79)

Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM (2011) 511 definitivo (n. 80)

Proposta di regolamento del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sull'RNL nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria – COM (2011) 512 definitivo (n. 81)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento e rinvio)

Illustra gli atti comunitari in titolo il senatore FLERES (*CN-Io Sud-FS*), relatore insieme al collega DI GIOVAN PAOLO(*PD*), informando che lo scorso 29 giugno, la Commissione europea ha presentato la Comunicazione «A Budget for Europe 2020» (COM (2011) 500), nella quale vengono enunciate le linee direttive delle prospettive finanziarie per il periodo 2014-2020, accompagnata da cinque proposte legislative: proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 398); progetto di accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla cooperazione in materia di bilancio e la sana disciplina finanziaria (COM (2011) 403); proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione (COM (2011) 510); proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema di risorse proprie (COM (2011) 511); proposta di regolamento del Consiglio recante applicazione della decisione 2007/436/CE-Euratom relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità europee, concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie tradizionali e della risorsa basata sul reddito nazionale lordo (RNL), nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria (COM (2011) 512).

Onde consentire una lettura più lineare del pacchetto di disposizioni relative alle nuove prospettive finanziarie, e delle principali novità in esso contenute, il relatore passa a disaminare, in maniera distinta, le novità relative al quadro finanziario di spesa e di quelle relative al sistema delle risorse proprie, evidenziando altresì la posizione assunta dal Governo nel quadro della procedura di consultazione in vista della revisione del bilancio comunitario.

In primo luogo, premette che la Commissione sottolinea preliminarmente come il quadro finanziario pluriennale (QFP) debba essere finalizzato a realizzare la strategia di crescita dell'UE, con particolare riferimento agli obiettivi individuati dalla strategia Europa 2020.

Seguendo il filo conduttore di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, la Commissione propone, in particolare: di aumentare gli importi stanziati per la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e lo sviluppo delle PMI; di valorizzare maggiormente il potenziale del mercato unico fornendo le infrastrutture di cui necessita per funzionare nel ventunesimo secolo; di rendere la politica agricola comune più efficiente sotto il profilo delle risorse, in modo non solo da garantire prodotti alimentari di alta qua-

lità, ma anche da contribuire a gestire l'ambiente e a lottare contro i cambiamenti climatici.

La Commissione propone un QFP con impegni pari all'1.05 per cento del reddito nazionale lordo (RNL), che si traducano in pagamenti pari all'1 per cento provenienti dal bilancio UE, cui andranno aggiunti uno 0.02 per cento di spese potenziali non incluse nel quadro finanziario e uno 0.04 per cento di spese non comprese nel bilancio UE, per un totale dell'1,11 per cento del RNL, rispetto a poco più dell'1 per cento del QFP 2007-2013.

Conseguentemente, il bilancio UE è chiamato a: finanziare le politiche comuni; sostenere lo sviluppo delle regioni più deboli permettendo all'UE di funzionare come uno spazio economico unico; finanziare le azioni per il completamento del mercato interno (per esempio, gli investimenti strutturali paneuropei), riducendo le costose duplicazioni fra regimi nazionali diversi che perseguono in parte gli stessi obiettivi; garantire sinergie ed economie di scala, agevolando la cooperazione e la soluzione comune di questioni che non possono essere risolte al livello degli Stati membri (ad esempio, la ricerca e l'innovazione di livello mondiale, la cooperazione in materia di affari interni immigrazione e giustizia); rispondere alle sfide persistenti che richiedano un approccio comune e paneuropeo (per esempio l'ambiente e i cambiamenti climatici).

Sulla base di tali obiettivi portanti, il nuovo QFP dà attuazione ai principi enunciati nella revisione del bilancio 2010, ovvero concentrare l'attenzione sulla realizzazione delle priorità strategiche fondamentali, sul valore aggiunto UE e sull'impatto e i risultati, nonché fornire vantaggi reciproci in tutta l'Unione europea.

Le principali caratteristiche della nuova serie di programmi e strumenti finanziari posti in essere nel nuovo QFP saranno, quindi: 1) l'attenzione ai risultati, che devono essere chiaramente connessi all'attuazione della strategia Europa 2020 e al raggiungimento dei suoi obiettivi. Ciò comporterà necessariamente una concentrazione dei programmi su un numero limitato di priorità di alto livello e un forte impegno teso a evitare la frammentazione e l'attivazione di interventi non coordinati tra loro; 2) la semplificazione sia delle norme generali di finanziamento, sia delle norme settoriali specifiche dei vari programmi, onde ridurre al massimo gli oneri amministrativi per i beneficiari; 3) la condizionalità dei finanziamenti. Essa vale soprattutto per i grandi capitoli di spesa relativi alla politica di coesione e all'agricoltura, per i quali gli Stati membri e i beneficiari saranno tenuti a dimostrare che i finanziamenti ricevuti servono ad agevolare il raggiungimento delle priorità strategiche dell'Unione; 4) l'effetto di leva degli investimenti, da massimizzare lavorando con il settore privato su strumenti finanziari innovativi e stimolando così un maggior numero di investimenti strategici.

Sulla base degli obiettivi e dei principi sopra elencati, la Commissione intende procedere a una modernizzazione del bilancio, ridistribuendone le risorse in settori prioritari quali le infrastrutture paneuropee, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la cultura, rendendo più sicure le fron-

tiere esterne e garantendo le priorità della politica in materia di relazioni esterne, come la politica di vicinato dell'UE, nonché dando il massimo rilievo alle priorità strategiche trasversali, quali la protezione dell'ambiente e la lotta contro il cambiamento climatico, come parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi.

Muovendo da tali ampie premesse, prosegue il relatore, la Commissione procede a illustrare nel dettaglio le novità e le modifiche fondamentali che propone di introdurre nei vari settori di spesa.

Per quanto attiene alla ricerca, all'innovazione e allo sviluppo tecnologico, la Commissione mira a favorire un aumento degli investimenti in R&S in tutta l'Unione, in modo da conseguire l'obiettivo generale della strategia Europa 2020, che prevede, a regime, un investimento del 3 per cento del PIL degli Stati membri in attività di ricerca. A tale scopo, propone che, in futuro, il finanziamento della ricerca e dell'innovazione abbia come obiettivi finali l'eccellenza nella base scientifica e la capacità di affrontare le sfide sociali, di creare una *leadership* industriale e di rafforzare la competitività.

Per garantire il massimo coordinamento delle azioni in materia di ricerca, viene creato un quadro strategico comune, denominato Orizzonte 2020, all'interno del quale l'Istituto europeo di tecnologia eserciterà un ruolo fondamentale nel riunire i tre lati del cosiddetto triangolo della conoscenza – l'istruzione, l'innovazione e la ricerca – mediante le sue comunità della conoscenza e dell'innovazione.

In proposito, la Commissione propone di stanziare 80 miliardi di euro a favore del quadro strategico comune per la ricerca e l'innovazione, con ulteriore integrazione di un importante sostegno per la ricerca e l'innovazione derivante dai fondi strutturali, quantificabile, in linea con quanto avvenuto nel periodo 2007- 2013, in circa 60 miliardi di euro.

Per quanto concerne la politica di coesione, la Commissione propone di porre maggiore enfasi sui risultati e sull'efficacia delle spese, anche attraverso uno stretto abbinamento con gli obiettivi di Europa 2020. Propone, inoltre, di introdurre una nuova categoria di regioni, le cosiddette «regioni in transizione», per sostituire l'attuale sistema di *phasing-out* e *phasing-in*, che includerà tutte le regioni con un PIL pro-capite fra il 75 per cento e il 90 per cento della media UE-27.

Visti i problemi connessi alla disoccupazione e ai tassi di povertà costantemente elevati a livello UE, la Commissione propone di dare particolare risalto al ruolo del Fondo sociale europeo (FSE); a tal fine, gli Stati membri saranno tenuti a definire le modalità con cui i diversi strumenti di finanziamento contribuiscono a conseguire gli obiettivi generali della strategia Europa 2020, anche stabilendo quote minime del sostegno dei fondi strutturali a favore del FSE per ciascuna categoria di regioni (25 per cento per le regioni dell'obiettivo convergenza – PIL al 75 per cento media UE-27 –; 40 per cento per le regioni in transizione; 52 per cento per le regioni dell'obiettivo competitività – PIL sopra il 90 per cento media UE27), in base al presupposto che il Fondo di coesione continui a rappresentare un terzo degli stanziamenti relativi alla politica di coesione negli

Stati membri ammissibili ed escludendo la cooperazione territoriale. L'applicazione di queste percentuali comporta una percentuale minima complessiva per il FSE pari al 25 per cento delle somme destinate alla politica di coesione, ossia 84 miliardi di euro; le attività del FSE saranno integrate da quelle di una serie di strumenti gestiti direttamente dalla Commissione, come PROGRESS e la rete EURES per favorire la creazione di posti di lavoro.

Poiché il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG), istituito a sostegno di coloro che abbiano perso il posto di lavoro a seguito di mutamenti strutturali del commercio mondiale, necessita di importi variabili di anno in anno, la Commissione propone di non includerlo nel QFP, e di estenderne l'efficacia anche ai lavoratori del settore agricolo il cui sostentamento abbia risentito degli effetti della globalizzazione.

Per migliorare l'efficacia della spesa dell'UE, la Commissione propone di istituire un quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali, in modo da tradurre gli obiettivi della strategia Europa 2020 in priorità d'investimento. In termini operativi, la Commissione intende concludere un contratto di partenariato con ogni Stato membro, nel quale vengano definiti gli impegni dei *partner* a livello nazionale e regionale a utilizzare i fondi stanziati per dare attuazione alla strategia Europa 2020 e un quadro di riferimento dei risultati in base al quale valutare i progressi in relazione agli impegni. Tale contratto dovrà essere studiato e predisposto in modo da garantire uno stretto collegamento con i programmi nazionali di riforma (PNR) e i programmi nazionali di stabilità, nonché con le raccomandazioni specifiche per ciascun paese adottate dal Consiglio europeo a conclusione del semestre europeo.

Ciascun contratto di partenariato dovrà definire chiaramente gli obiettivi e gli indicatori e fissare una serie di condizionalità (sia *ex ante* che relative al conseguimento dei risultati, in modo che possano essere monitorate), e prevedrà l'impegno a rendere conto annualmente dei progressi compiuti. I finanziamenti dovranno concentrarsi su un numero limitato di priorità: le regioni dell'obiettivo competitività e le regioni in transizione dovrebbero utilizzare tutta la loro dotazione (al netto della parte destinata al FSE) per l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e la competitività e innovazione delle PMI, mentre le regioni dell'obiettivo convergenza dovrebbero muoversi su un ventaglio più ampio.

Le condizionalità consisteranno sia di condizioni *ex ante*, che devono essere presenti prima dell'erogazione dei fondi, sia di condizioni *ex post*, che subordinino l'erogazione di ulteriori finanziamenti ai risultati ottenuti. In assenza di progressi nei tempi concordati in sede di contratto, i finanziamenti possono essere sospesi o cancellati.

Al fine di concentrare l'attenzione sui risultati e sul raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, il 5 per cento del bilancio destinato alla coesione sarà accantonato e assegnato, durante una valutazione intermedia, a quegli Stati membri e regioni che si saranno dimostrati più efficienti e virtuosi.

Per far fronte alla difficoltà mostrata da alcuni Stati membri nell'assorbire ingenti fondi UE in un periodo di tempo limitato, la Commissione suggerisce: di fissare al 2,5 per cento del RNL il tasso massimo di stanziamenti relativi alla coesione, di consentire un aumento temporaneo del tasso di cofinanziamento da 5 a 10 punti percentuali, riducendo la partecipazione richiesta ai bilanci nazionali nei periodi di risanamento di bilancio e di inserire nei contratti di partenariato determinate condizioni relative al miglioramento della capacità amministrativa.

Nel complesso, la Commissione propone uno stanziamento di 376 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, così ripartiti: 162,6 miliardi per le regioni dell'obiettivo convergenza; 38,9 miliardi per le regioni in transizione; 53,1 miliardi per le regioni dell'obiettivo competitività; 11,7 miliardi per la cooperazione territoriale; 68,7 miliardi per il Fondo di coesione; 40 miliardi per il meccanismo per collegare l'Europa.

Non compresi nel QFP, 3 miliardi di euro saranno destinati al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, e 7 miliardi di euro al Fondo di solidarietà dell'Unione europea.

Per gli interventi di carattere infrastrutturale nei settori del trasporto, dell'energia e delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la Commissione sottolinea in primo luogo come essi appaiano indispensabili per garantire un mercato unico pienamente funzionante.

Per il periodo 2014-2020, in base alle stime, occorreranno circa 200 miliardi di euro per completare le reti transeuropee dell'energia, 540 miliardi di euro per i trasporti e 250 miliardi di euro per le TIC. Benché la maggior parte dei relativi investimenti dovrebbero essere garantiti dal mercato, saranno necessari, *in itinere*, interventi finalizzati a eliminare le strozzature e a garantire adeguati collegamenti transfrontalieri. Poiché, al riguardo, l'esperienza accumulata nell'ultimo quindicennio dimostra che i bilanci nazionali non attribuiranno mai una priorità elevata agli investimenti plurinazionali e transfrontalieri per dotare il mercato unico dell'«infrastruttura di cui ha bisogno, la Commissione propone la creazione di un meccanismo per collegare l'Europa (Connecting Europe Facility), con il compito di finanziare infrastrutture prioritarie di interesse per l'intera UE, sia fisiche che telematiche, che rispettino i criteri di sviluppo sostenibile. La Facility verrà gestita a livello centrale e sarà finanziata da risorse di bilancio specifiche e mediante importi del Fondo di coesione destinati al trasporto. Gli investimenti realizzati in regioni dell'obiettivo convergenza avranno tassi di cofinanziamento da parte del bilancio UE superiori a quelli realizzati nelle regioni dell'obiettivo competitività.

La Commissione propone, quindi, di stanziare 40 miliardi di euro per il periodo 2014-2020 a favore del meccanismo per collegare l'Europa, da integrare con ulteriori 10 miliardi riservati a investimenti correlati ai trasporti nell'ambito del Fondo di coesione. Tale importo include 9,1 miliardi per il settore energetico, 31,6 per i trasporti (inclusivi dei 10,1 del Fondo di coesione) e 9,1 per le TIC.

Per quanto concerne la politica agricola comune, le modifiche proposte dalla Commissione hanno lo scopo di integrarla maggiormente all'in-

terno della strategia Europa 2020, garantendo al contempo livelli stabili di reddito per gli agricoltori europei. Il QFP si propone di riportare l'attenzione della PAC sulle sue attività nuove e fondamentali, e a tal fine i fondi destinati alla sicurezza alimentare saranno spostati alla rubrica 3 del bilancio (Sicurezza e cittadinanza), mentre gli aiuti alimentari per gli indigenti verranno finanziati dalla rubrica 1 (Crescita intelligente e inclusiva) in quanto collimano maggiormente con l'obiettivo di riduzione della povertà della strategia Europa 2020.

La struttura di base a due pilastri della PAC sarà mantenuta, con le seguenti modifiche portanti: il 30 per cento degli aiuti diretti sarà subordinato al rispetto dell'ambiente. Ciò significa che tutti gli agricoltori devono impegnarsi ad adottare procedure ecologiche che saranno definite nella legislazione e che saranno verificabili; i livelli degli aiuti diretti per ettaro saranno adeguati progressivamente per garantire una più equa distribuzione, tenendo conto delle differenze ancora esistenti nei livelli salariali e nei costi dei fattori produttivi. Più nel dettaglio, tutti gli Stati membri con un livello di pagamenti diretti inferiore al 90 per cento della media UE colmeranno un terzo della differenza tra il loro livello attuale e la soglia summenzionata. Tale convergenza sarà finanziata proporzionalmente da tutti gli Stati membri che beneficiano di pagamenti diretti superiori alla media. Anche lo stanziamento di fondi per lo sviluppo rurale sarà riesaminato in base a criteri più obiettivi e adeguati agli obiettivi della PAC; il livello dei pagamenti diretti verrà fissato limitando il livello base del sostegno diretto al reddito che possono ricevere le grandi aziende agricole, tenendo conto delle economie di scala delle strutture più grandi e dei posti di lavoro direttamente generati da tali strutture. I risparmi così generati verranno riutilizzati nello stanziamento di bilancio per lo sviluppo rurale e rimarranno nella disponibilità degli Stati membri dove il risparmio stesso è stato generato; per il periodo successivo al 2013, Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) verrà incluso nel quadro strategico comune per tutti i fondi strutturali e nei contratti previsti con tutti gli Stati membri, onde garantirne il pieno inserimento all'interno della politica europea di coesione territoriale; verranno creati due strumenti non compresi nel QFP e soggetti alla stessa procedura accelerata applicata alla riserva per gli aiuti di urgenza, ossia un meccanismo di emergenza per reagire a situazioni di crisi (per esempio un problema attinente alla sicurezza alimentare) e un nuovo campo di applicazione del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

La Commissione propone, pertanto, per il periodo 2014-2020, di stanziare 281,8 miliardi di EUR a favore del primo pilastro della PAC (aiuti diretti), e 89,9 miliardi a favore dello sviluppo rurale. Tali finanziamenti saranno integrati da ulteriori 15,2 miliardi, di cui: 4,5 per la ricerca e l'innovazione in materia di sicurezza alimentare, bioeconomia e agricoltura sostenibile (all'interno del quadro strategico per la ricerca e l'innovazione); 2,2 per la sicurezza alimentare, nella rubrica 3 del bilancio; 2,5 per gli aiuti alimentari agli indigenti, nella rubrica 1; 3,5 per una nuova

riserva in caso di crisi nel settore agricolo; fino a 2,5 per il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione.

All'interno delle iniziative volte a investire nel capitale umano, la Commissione propone di potenziare le azioni attualmente finanziate dal programma Leonardo in tema di istruzione e formazione professionale e di sviluppare, con la partecipazione della BEI, un programma innovativo per fornire garanzie per la mobilità degli studenti di master. Oltre a rafforzare i programmi in materia di istruzione e formazione e ad aumentare i relativi finanziamenti, la Commissione ritiene necessario superare l'attuale frammentazione del quadro legislativo, proponendo un unico programma integrato relativo all'istruzione, la formazione e la gioventù, ponendo l'attenzione sullo sviluppo delle competenze e sulla mobilità del capitale umano.

Per il periodo 2014-2020, lo stanziamento proposto è di 15,2 miliardi di euro a favore del settore dell'istruzione e della formazione, e di 1,6 miliardi a favore del settore della cultura. Tale finanziamento sarà integrato da un importante sostegno per l'istruzione e la formazione derivante dai fondi strutturali e quantificabile, in analogia a quanto accaduto con l'attuale quadro finanziario, in 72,5 miliardi.

Per quanto concerne le iniziative e i programmi in tema di migrazione e asilo, la Commissione sottolinea la necessità di politiche di sostegno volte a rafforzare le frontiere esterne, ponendo un freno all'immigrazione clandestina, a favorire l'immigrazione legale e la piena integrazione dei cittadini dei paesi terzi e a completare un regime d'asilo europeo.

Nell'ambito del prossimo QFP, la Commissione propone di semplificare la struttura degli strumenti di spesa, riducendo i programmi entro una struttura a due pilastri e creando un fondo per la migrazione e l'asilo e un fondo per la sicurezza interna, entrambi dotati di una dimensione esterna per assicurare la continuità del finanziamento cominciando dall'UE e proseguendo nei paesi terzi.

Lo stanziamento proposto per il 2014-2020 è di 8,2 miliardi di euro a favore del settore affari interni, cui vanno ad aggiungersi 455 milioni per la protezione civile e la capacità europea di reazione alle emergenze.

Le responsabilità dell'Unione europea in quanto attore globale costano in primo luogo nell'esigenza di rispettare l'impegno formale di destinare lo 0,7 per cento del PNL-UE allo sviluppo dei paesi d'oltremare, conservando la quota proveniente dal bilancio UE come parte dello sforzo comune compiuto dall'Unione nel suo insieme per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Nell'ambito dello strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (DCI), sarà creato uno strumento panafricano per sostenere l'attuazione della strategia comune UE-Africa, sufficientemente flessibile per accogliere i contributi degli Stati membri, degli Stati africani, degli istituti finanziari e del settore privato. Nell'ambito della politica di vicinato, particolare attenzione dovrà essere dedicata agli sviluppi storici che hanno interessato e continuano a interessare il mondo arabo, e all'opportunità di predisporre ingenti investimenti a sostegno delle trasformazioni socioeconomiche che ne conseguono.

La Commissione propone, inoltre, di riorientare il finanziamento dei programmi nei paesi industrializzati ed emergenti e di introdurre al loro posto un nuovo strumento di partenariato a sostegno degli interessi UE nel resto del mondo, e di far ricorso allo strumento per l'aiuto umanitario anche per reagire alla crisi, limitando l'attivazione del Meccanismo di protezione civile alle catastrofi naturali o causate dall'azione dell'uomo. Lo stanziamento proposto per il periodo 2014-2020 sarà di 70 miliardi di EUR, cui vanno aggiunti, fuori dal QFP, 30 miliardi per il Fondo europeo di sviluppo (Paesi ACP), 321 milioni per il Fondo europeo di sviluppo (paesi e territori d'oltremare) e una riserva di 2,5 miliardi per gli aiuti d'emergenza.

Per quanto concerne le finanze UE, la Commissione propone un graduale spostamento da un bilancio dominato da contributi basati sul reddito nazionale lordo (RNL) verso un bilancio dell'UE con una quota di vere «risorse proprie», più in linea con le disposizioni del Trattato, secondo le quali il bilancio dovrebbe essere finanziato integralmente tramite risorse proprie.

Ad avviso della Commissione, l'attuale sistema di finanziamento dell'Unione deve essere considerato sostanzialmente superato, in quanto soffre di un eccesso di opacità e complessità che ne limita il controllo democratico. Inoltre, numerosi Stati membri considerano il sistema iniquo, e i grandi contribuenti al bilancio reputano che i loro contributi netti siano eccessivi, mentre alcuni Stati membri che beneficiano di politiche di ridistribuzione, come la coesione, devono far fronte a un aumento dei contributi al bilancio dell'UE per finanziare i meccanismi di correzione.

Il modo in cui il bilancio dell'UE è finanziato e il fatto che molti politici nazionali considerino i contributi degli Stati membri unicamente come una spesa, crea inevitabilmente una tensione che inquina ogni discussione e ogni ipotesi di riforma, tale da considerare da molti anni il finanziamento dell'UE soprattutto come un meccanismo contabile che ha per obiettivi garantire un finanziamento sufficiente delle spese dell'UE e integrare un numero sempre crescente di meccanismi di correzione.

Il sistema di finanziamento appare tanto più inadeguato a fronte delle sfide nel campo delle finanze pubbliche e all'emergere di nuove priorità, da portare quasi *naturaliter* a un nuovo modello, fondato essenzialmente su due pilastri: 1) una rielaborazione del sistema delle risorse proprie che contribuisca agli sforzi di risanamento finanziario intrapresi dagli Stati membri. La graduale introduzione di nuove risorse apre la possibilità di ridurre gradualmente, ritirare o abolire altre risorse, con la conseguenza che i contributi degli Stati membri al bilancio dell'UE diminuiranno e gli Stati stessi avranno maggiori margini di manovra nella gestione delle limitate risorse nazionali; 2) l'introduzione di nuove risorse in grado di rispecchiare lo spostamento progressivo della struttura del bilancio verso politiche più vicine ai cittadini UE e destinate a consolidare i «beni pubblici europei» e ad offrire un maggior valore aggiunto.

La riforma del sistema delle risorse proprie è facilitata dal nuovo quadro giuridico introdotto dal Trattato di Lisbona, che prevede espres-

mente la possibilità, per il Consiglio, di «istituire nuove categorie di risorse proprie o sopprimere una categoria esistente» nel quadro di una decisione sulle risorse proprie (articolo 311, par. 3 TFUE), e di stabilire le misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie con apposito regolamento attuativo (articolo 311, paragrafo 4 TFUE).

A tale proposito, la proposta di decisione presentata dalla Commissione consta di tre elementi principali: la semplificazione dei contributi degli Stati membri, l'introduzione di nuove risorse proprie e la riforma dei meccanismi di correzione.

Per quanto attiene alla semplificazione dei contributi, la Commissione propone di sopprimere la risorsa propria basata sull'IVA, in conformità ai pareri espressi dalla maggior parte degli Stati membri e dalle istituzioni UE nelle consultazioni legate alla revisione del bilancio.

L'attuale risorsa basata sull'IVA è infatti complessa, richiede molto lavoro amministrativo per ottenere una base armonizzata e offre uno scarso valore aggiunto rispetto alla risorsa propria basata sul RNL. Tenuto conto della complessità amministrativa e delle modeste aliquote di prelievo, la Commissione propone una soppressione «secca» a partire dal 31 dicembre 2013.

Per quanto concerne l'introduzione di nuove risorse proprie, la Commissione, dopo avere esaminato sei possibili nuove risorse nel corso del riesame del bilancio UE, ha deciso di proporre: a) l'introduzione di una risorsa propria costituita da un'imposta sulle transazioni finanziarie, a decorrere al più tardi dal 1° gennaio 2018. La tassazione delle transazioni finanziarie (TTP) potrebbe ridurre in modo rilevante i contributi annuali degli Stati membri, dare agli stessi Stati un maggior margine di manovra e contribuire allo sforzo generale di risanamento di bilancio. Benché una qualche forma di TTP esista già in alcuni Stati membri, un'azione a livello UE potrebbe rivelarsi più efficace, considerato il volume delle attività transfrontaliere e la notevole mobilità delle basi fiscali. Al riguardo, la Commissione si appresta a presentare una proposta legislativa in tal senso; b) l'introduzione di una nuova risorsa propria IVA, a decorrere al più tardi dal 1° gennaio 2018, che avrebbe il merito aggiunto di dare nuovo slancio allo sviluppo del mercato interno, rafforzando l'armonizzazione dei regimi IVA nazionali. La nuova iniziativa includerebbe l'eliminazione di una serie di esenzioni e di deroghe che nuocciono al corretto funzionamento del mercato interno e alle misure volte a ridurre le frodi sull'IVA.

A tale riguardo, il relatore invita a dedicare maggiore attenzione al commercio internazionale, dove i fenomeni di evasione fiscale risultano essere meno controllati e meno facilmente controllabili, in particolare in un Paese come l'Italia dove la maggiore evasione viene dalle imprese industriali e creditizie del Nord.

A regime, la rimodulazione del sistema delle risorse proprie porterebbe a un bilancio UE più equilibrato, finanziato per il 40 per cento circa dalle nuove risorse proprie, per il 20 per cento dalle risorse proprie tradizionali e per il 40 per cento dalla risorsa propria basata sul RNL.

Secondo il relatore, la riforma dei meccanismi di correzione è resa indispensabile dalle notevoli modifiche nella situazione oggettiva di una serie di Stati membri rispetto al contesto nel quale vennero formulati i principi volti a garantire l'equità del bilancio UE (Consiglio europeo di Fontainebleau, 1984).

A titolo esemplificativo, all'atto della sua istituzione, la correzione britannica era giustificata dal fatto oggettivo che il Regno Unito era uno dei principali contribuenti netti a un bilancio UE costituito prevalentemente da spese agricole. Oggi, però, la parte del bilancio rappresentata dalla PAC e il finanziamento su base IVA (risorsa propria la cui base è particolarmente ampia nel Regno Unito) sono diminuiti notevolmente, e l'RNL britannico (93 per cento dell'UE-10 nel 1984) è pari al 111 per cento dell'UE-27.

Sulla base del QFP proposto dalla Commissione, anche prevedendo che il costo dell'allargamento sia distribuito equamente tra gli Stati membri più ricchi, risulta che un numero limitato di Stati membri (Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia) sarà confrontato a oneri di bilancio che potrebbero essere considerati eccessivi in rapporto alla loro prosperità relativa.

La Commissione propone, pertanto, di introdurre correzioni temporanee a favore di tali Stati a decorrere dal 2014, che tengano conto in particolare degli sviluppi nel finanziamento dell'UE (introduzione di nuove risorse proprie *in primis*) e dell'evoluzione della spesa. Il sistema di correzione dovrà essere semplice e trasparente, realmente aperto al controllo pubblico e parlamentare, prevedibile ed efficiente, nonché basato su un sistema di rimborsi forfettari che sostituirà tutti i precedenti meccanismi di correzione.

Egli informa, quindi, che il Governo italiano non si è ancora pronunciato in via ufficiale sui contenuti delle nuove prospettive finanziarie, ma ha partecipato alla consultazione pubblica in vista della revisione del bilancio comunitario, esprimendo una serie di valutazioni che, almeno in parte, possono formare una sorta di posizione italiana anche sul nuovo QFP, così riassumibile: la centralità del collegamento tra politiche comunitarie e politiche nazionali e dei due principi del co-finanziamento e dell'addizionalità, entrambi da preservare e da privilegiare a seconda delle tipologie di intervento; lo sviluppo dell'economia della conoscenza, e della ricerca in particolare, al centro dell'agenda europea; per la politica di coesione, l'opportunità di concentrare gli interventi su un numero limitato di aree tematiche, al fine di massimizzarne l'impatto e il valore aggiunto, di introdurre obiettivi chiari, quantificabili e verificabili, condizionando al loro raggiungimento l'utilizzo dei fondi e di rafforzare l'efficienza della *governance*, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di premialità, così da incentivare un uso più efficace dei fondi; per la PAC, la necessità di proseguire nel processo di trasferimento di risorse finanziarie dal primo pilastro (sostegno diretto) al secondo (sviluppo rurale), di accrescere il sostegno all'agricoltura di qualità e di rendere lo sfruttamento del territorio sempre più compatibile con la tutela dell'ambiente,

avanzando altresì l'ipotesi di un co-finanziamento degli aiuti diretti, onde evitare distorsioni tra gli Stati membri e salvaguardare al contempo il reddito degli agricoltori; in tema di gestione delle frontiere esterne e dei flussi migratori, l'esigenza di un'equa condivisione delle responsabilità e degli oneri finanziari tra gli Stati membri, e di un'assistenza finanziaria adeguata agli Stati terzi, in modo da incentivarne l'effettivo contributo alle attività di gestione dei flussi; pieno risalto alla necessità che il bilancio potesse contare su fonti di finanziamento sufficienti e stabili nel tempo, attraverso un sistema semplice e trasparente per i cittadini, e di un'equa ripartizione degli oneri tra gli Stati membri. In tale direzione, considerava opportuno approfondire l'idea, rilanciata dal Parlamento europeo, di creare una nuova risorsa di natura fiscale, seppur nel rispetto della sovranità fiscale degli Stati membri e di un impatto zero sia sugli oneri per i cittadini che sulla spesa pubblica globale; non contrarietà a una semplificazione del regime di finanziamento (anch'essa evocata dal Parlamento europeo) tramite il passaggio a un sistema fondato sulle contribuzioni degli Stati membri in chiave RNL, con la progressiva eliminazione delle compensazioni di bilancio, invitando a valutare con la massima prudenza l'ipotesi di abolire la risorsa IVA, in quanto basata su un sistema fortemente armonizzato e consolidato e contraddistinto da costi amministrativi assai limitati; rottura del circolo vizioso fra gli squilibri dal lato della spesa e le correzioni dal lato delle entrate, eliminando le correzioni *ad hoc* e ridefinendo contestualmente la struttura della spesa.

Per ultimo, il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), relatore, si riserva di dare conto, in una ulteriore seduta, di una breve integrazione alla relazione testé illustrata.

La senatrice MARINARO (*PD*) è dell'avviso che il Parlamento – diversamente da quanto avvenuto in passato – debba essere messo nelle condizioni più appropriate per approfondire, e, quindi, deliberare su un argomento così importante, quale quello delle future prospettive finanziarie dell'Unione europea, che andranno ad incidere, in senso reale, sulla vita dei cittadini europei per il prossimo decennio.

Stigmatizza la circostanza per cui la Presidenza del Senato abbia ritenuto di coinvolgere, nell'elaborazione dei pareri per la 14^a Commissione – che, al termine dell'esame, è chiamata ad approvare una Risoluzione – solo alcune e non tutte le Commissioni permanenti: si tratta di una determinazione miope, in quanto la materia interessata dalle sei proposte comunitarie in titolo tocca, in maniera trasversale, le più diverse aree di competenza.

A suo modo di vedere, inoltre, sarebbe stato opportuno, da parte della Presidenza della Commissione, convocare preliminarmente un Ufficio di Presidenza per tracciare il percorso di approfondimento di questo «pacchetto legislativo».

Sarebbe, infine, auspicabile prevedere una sessione straordinaria dei lavori del Senato, dedicata appositamente ad una accurata disamina dei contenuti delle suddette proposte, nonché una indagine conoscitiva *ad*

hoc, ove poter audire, tra gli altri, i rappresentanti delle forze economiche e sociali del Paese.

Il PRESIDENTE, concordando con le osservazioni della senatrice Marinaro, conferma che è già stata ipotizzata l'opzione di predisporre un'indagine conoscitiva, anche considerando il fatto che, a livello europeo, è stato preventivato almeno un anno di tempo per la discussione di tali «prospettive finanziarie».

Assicura, per ultimo, che riferirà alla presidente Boldi delle ulteriori richieste avanzate nel corso dell'odierna seduta.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione 2002/546/CE per quanto riguarda il suo periodo di applicazione (n. COM (2011) 443 definitivo)

(Deliberazione, ai sensi dell'articolo 144, comma 5, del Regolamento, sull'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 48)

Il PRESIDENTE sottopone l'opportunità di inoltrare direttamente – mediante la cosiddetta «doppia deliberazione» e nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento, nonché per il tramite del Presidente del Senato – al Governo, affinché ne tenga conto nel corso della trattativa comunitaria, le osservazioni approvate dalla Commissione sulla Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione 2002/546/CE per quanto riguarda il suo periodo di applicazione (COM (2011) 443 definitivo), il 22 settembre 2011, relatrice Aderenti.

A tal fine, propone, quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero legale richiesto per questo tipo di deliberazione ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, che le osservazioni già precedentemente formulate sull'atto comunitario (COM (2011) 443 definitivo) siano inviate al Governo, nella forma di risoluzione, secondo quanto disposto dal citato articolo 144, commi 1, 5 e 6, del Regolamento e che siano ulteriormente pubblicate in allegato al resoconto odierno della Commissione.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 13,35.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 443 definitivo
SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

(Doc. XVIII-bis, n. 48)

La 14^a Commissione permanente, esaminato l'atto COM(2011) 443 definitivo,

considerato che esso mira a prorogare di due anni, su specifica richiesta della Spagna, il periodo di applicazione della decisione 2002/546/CE, in base alla quale la Spagna può prevedere esenzioni totali o parziali dell'imposta su taluni prodotti fabbricati localmente nelle isole Canarie («Arbitrio sobre las Importaciones y Entregas de Mercancías en las islas Canarias» – AIEM);

considerato che la richiesta della Spagna si giustifica sulla base al permanere di condizioni di oggettivo svantaggio geografico e socioeconomico che minano la concorrenzialità della produzione locale nelle isole Canarie, nonché dagli effetti della crisi finanziaria su un'economia basata prevalentemente sul turismo,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica della proposta è correttamente individuata nell'articolo 349 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo cui il Consiglio può adottare misure specifiche volte a stabilire le condizioni di applicazione dei Trattati nelle regioni ultraperiferiche;

la proposta di decisione risulta conforme al principio di sussidiarietà, in quanto solo il Consiglio è abilitato a adottare misure specifiche a favore delle regioni ultraperiferiche, tenendo conto degli svantaggi permanenti che incidono sulla situazione socioeconomica di tali regioni;

la proposta di decisione risulta conforme al principio di proporzionalità in quanto si limita a prorogare il periodo di applicazione della decisione 2002/546/CE al fine di farlo coincidere con quello degli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013, e in quanto la Commissione si è espressamente impegnata a garantire che ogni ulteriore proroga verrà autorizzata solo successivamente a una nuova analisi per prodotto;

nel merito, considerato l'evidente impatto sul mercato interno di qualunque regime di esenzione dalle imposte, parziale o totale, per deter-

minati prodotti, si auspica che ogni eventuale e ulteriore proroga della decisione 2002/546/CE sia accompagnata da un'attenta analisi preliminare e sia strettamente connessa al dibattito sul nuovo regime di aiuti di Stato a finalità regionale, che dovrà essere adottato a partire dal 2014.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria
86ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il senatore Lamberto DINI, già Ministro degli affari esteri, sul tema Politica estera e diritti umani.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del senatore Lamberto Dini, già Ministro degli affari esteri, sul tema Politica estera e diritti umani

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 28 settembre scorso.

In apertura di seduta il presidente MARCENARO ringrazia la personalità audita per aver accettato di inaugurare questo nuovo ciclo di audizioni sul grande tema Politica estera e diritti umani. Si tratta di una dicotomia quanto mai attuale, considerati gli ultimi avvenimenti legati alla cosiddetta primavera araba.

Ormai è evidente come nel diritto internazionale sia stata superata l'idea della sovranità assoluta degli Stati rispetto alla prioritaria necessità di difendere il diritto delle genti. Tuttavia si ha la percezione che la difesa dei diritti umani affiori solo in casi di «emergenza». Questo è senz'altro frutto della contrapposizione che spesso si presenta tra la difesa degli interessi nazionali e la difesa dei principi. Ci si chiede dunque in che modo tale conflitto possa essere risolto.

Il senatore DINI (*PdL*), già Ministro degli esteri, ringrazia il presidente per la possibilità di intervenire su questo tema, facendo riferimento all'esperienza acquisita nel corso degli anni in cui fu Ministro degli affari esteri.

Se si cerca un momento di svolta in cui, per la prima volta, si è affermato il principio della *responsability to protect*, questo è sicuramente da individuare nell'intervento in Kosovo, deciso il 24 marzo 1999, sebbene già dalla fine della seconda guerra mondiale, con la creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite – la cui carta costituisce una sorta di Magna Charta del mondo contemporaneo – e con l'istituzione del Tribunale di Norimberga, si fosse via via affermato il principio della sicurezza nello Stato e dallo Stato e della conseguente centralità dell'individuo con una forza sempre maggiore.

Partendo da questa considerazione, il senatore Dini sottolinea come l'Italia sia sempre stata all'avanguardia nella difesa dei diritti dell'uomo nel mondo. Basti pensare all'impegno profuso dal paese per l'istituzione, con il trattato di Roma, della Corte Penale Internazionale; per l'introduzione della Carta dei diritti nel Trattato dell'Unione europea; per l'abolizione della Pena di morte, nonché per la messa a bando delle Mutilazioni Genitali Femminili.

Lo Stato italiano ha una duplice responsabilità, nei confronti dei cittadini e nei confronti del mondo intero. È per questo che, ogni qualvolta ci si trovi a valutare l'opportunità o meno di firmare un trattato internazionale, si considerano tutte le possibili interazioni con la difesa dei diritti umani.

D'altronde, non possono essere sottaciute le difficoltà che spesso la politica estera incontra nel bilanciare gli interessi nazionali con la difesa dei principi. In questo, è indispensabile agire secondo criteri improntati a coerenza, onde evitare il prefigurarsi di un *double standard* nel trattare situazioni analoghe con strumenti e modalità differenti, rischiando di suscitare l'idea che esista un diritto dei più forti o stati che sono più uguali di altri.

L'Italia nel corso di questi anni ha fatto sempre la sua parte nella protezione di diritti umani e continuerà a farla, ma, in un momento di

massima interdipendenza come questo attuale, è necessario un rafforzamento del quadro istituzionale internazionale, quindi un rafforzamento delle Nazioni Unite.

È anche necessario essere consapevoli della gradualità dei processi storici.

Nel mondo occidentale c'è stata una lenta maturazione nel campo della protezione dei diritti umani ed ancora oggi questo processo è *in fieri*. Occorre quindi affidarsi ad una paziente pedagogia del tempo affinché la cultura della protezione dei diritti umani si affermi là dove oggi si perpetrano ancora numerose violazioni di tali diritti. A fronte di un approccio di tipo repressivo, il senatore Dini ritiene più saggio portare avanti una politica costruita sulla persuasione e sugli incentivi anche di natura economica, affinché si velocizzi questo processo di apertura e democratizzazione.

Prendono quindi la parola i senatori PERDUCA (PD), DI GIOVAN PAOLO (PD), DELLA SETA (PD), DEL VECCHIO (PD), AMATI (PD), SOLIANI (PD) e TONINI (PD).

A tutti risponde il senatore DINI.

Il presidente MARCENARO ringrazia il senatore Dini e i colleghi che hanno partecipato al dibattito.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011

Doc. LVII, n. 4-bis

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il senatore Gianvittore VACCARI, *relatore*, riferisce che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza contiene l'aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso, l'aggiornamento degli obiettivi programmatici individuati dal DEF, l'obiettivo di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato ed il contenuto del Patto di stabilità interno. In relazione a quest'ultimo profilo, sottolinea che la Nota indica l'entità del concorso degli enti territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica: con riferimento ai decreti-legge nn. 98 e 138 del 2011, i comuni concorrono alla manovra per 1,7 miliardi nel 2012 e per 2 miliardi negli anni 2013 e 2014; le province contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica con 700 milioni per il 2012 e 800 milioni per il 2013 e anni seguenti, mentre le regioni, a statuto ordinario e speciale, apportano un miglioramento dei saldi per 3,6 miliardi a partire dal 2012. Fa notare che si prevede una riduzione del concorso alla manovra degli enti locali e regioni nel 2012, in connessione con la destinazione a tali enti di quota del gettito dell'addizionale IRES alle imprese del settore energetico. Nel complesso,

osserva, gli enti territoriali concorrono per 4,2 miliardi di euro nel 2012 e 6,4 miliardi per il 2013 e 2014. Evidenzia che la Nota richiama il riparto del contributo alla manovra effettuato sulla base di un sistema di parametri di virtuosità. Sottolinea che la Nota presenta una revisione delle stime di crescita per l'anno in corso e per gli anni successivi, in considerazione dei segnali di rallentamento della ripresa economica; per quanto concerne l'Italia, la Nota rivede il quadro macroeconomico per l'anno in corso e per il triennio 2012-2014, evidenziando un *trend* di crescita dell'economia italiana meno favorevole rispetto alle previsioni formulate nel Documento presentato ad aprile 2011. Nel complesso, osserva, rispetto al DEF di aprile si ipotizza un peggioramento delle prospettive di crescita per il periodo 2011-2014 di circa due punti percentuali. Precisa che la Nota indica quali provvedimenti di completamento della manovra di bilancio 2012-2014 quelli in materia di infrastrutture, liberalizzazioni e privatizzazioni, ed in favore del Sud. Riferisce che la Nota aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quadriennio 2011-2014 rispetto a quanto presentato nel DEF dello scorso aprile, in cui il Governo si impegnava a raggiungere il pareggio di bilancio delle Pubbliche Amministrazioni nel 2014. Rammenta che a seguito delle pressioni sui mercati finanziari internazionali e sui rendimenti dei titoli di Stato italiani in particolare, il processo di consolidamento delle finanze pubbliche è stato ulteriormente accelerato, anticipando il pareggio di bilancio al 2013. Rileva che secondo le stime della Nota, il debito pubblico passerà dal 120,6 per cento nel 2011 al 112,6 per cento nel 2014, mostrando un andamento decrescente nell'intero quadriennio. Precisa che al miglioramento dei saldi nel periodo in esame contribuisce una dinamica contenuta della spesa al netto degli interessi. Ravvisa l'opportunità che siano precisati i contenuti dei provvedimenti in materia di infrastrutture, liberalizzazioni, privatizzazioni ed in favore del Sud, nonché l'articolazione degli obiettivi e le stime del conto economico per singoli comparti dell'entità del contributo delle autonomie territoriali. Reputa altresì opportuno che siano fornite indicazioni su come si intenda ripartire tra gli enti non virtuosi la mancata contribuzione degli enti virtuosi.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) reputa del tutto inadeguati i contenuti della Nota di aggiornamento in esame, in quanto non registra le più recenti dinamiche del contesto economico internazionale e non dà conto delle posizioni assunte dalle agenzie di *rating* sulle repentine evoluzioni dei valori economico-finanziari nell'attuale scenario della crisi. Per tali motivi ritiene che gli indici di crescita richiamati siano del tutto inferiori agli attuali valori effettivi. Sostiene quindi che non vi è alcuna proporzione tra gli ingenti sacrifici richiesti alle autonomie territoriali ed il minore contributo economico sostenuto dall'apparato centrale dell'Amministrazione dello Stato. Evidenzia l'assoluta vaghezza in merito agli interventi strutturali che si rendono necessari per sostenere la crescita econo-

mica. Nel rilevare che la manovra economica del Governo, pur con gli aggiornamenti della Nota in esame, non imprime alcuno stimolo alla ripresa ed alla crescita del Paese e non reca alcuna misura idonea ad affrontare decisamente l'allarmante fase di declino economico, preannuncia il voto contrario del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore Cosimo LATRONICO (*PDL*) osserva che pur nella complessità della gestione della crisi economica il Governo ha operato con equilibrio promuovendo iniziative volte a rafforzare la tenuta dei conti pubblici ed il risanamento economico ed accingendosi, in tale fase, ad avviare misure di crescita che stimolino lo sviluppo e la ripresa economica. Preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Regolamentazione del settore dei materiali gemmologici

Testo unificato C. 225 e C. 2274

(Parere alla X Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Davide CAPARINI, *presidente*, in sostituzione del relatore, senatore Salvatore Piscitelli, illustra il provvedimento in esame, volto all'introduzione di una regolamentazione del settore commerciale dei materiali gemmologici. Rileva che l'articolo 1 definisce il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel provvedimento; l'articolo 2 reca le definizioni e l'articolo 3 riguarda i trattamenti o i processi chimici o fisici subiti dai materiali gemmologici. Rileva che l'articolo 4 individua e specifica la nomenclatura che deve essere utilizzata per la denominazione dei materiali gemmologici; l'articolo 5, con riferimento alla denominazione dei materiali indicati all'articolo 2, vieta l'uso dei termini «semiprezioso» e «fino», mentre l'articolo 6 riguarda la denominazione delle perle naturali e coltivate. Osserva che l'articolo 7 contiene il divieto all'importazione, alla detenzione a scopo di vendita, alla vendita o alla distribuzione a titolo gratuito di materiali e di prodotti gemmologici la cui denominazione risulti diversa da quella prevista dalla proposta di legge in esame, mentre l'articolo 8 ne estende l'applicazione ai casi in cui i prodotti siano proposti al consumatore in vendite all'incanto, anche se derivanti da operazioni di credito su pegno, da antiquari o mediante una tecnica di comunicazione a distanza. Sottolinea che l'articolo 8-*bis* dispone che il Ministero dello sviluppo economico cura la realizzazione di campagne di comunicazione pubbliche, dirette a promuovere nei consumatori la conoscenza delle problematiche connesse alla qualità delle gemme; le regioni provvedono alla

stampa di un *vademecum* per la corretta informazione del consumatore riguardo all'acquisto dei materiali gemmologici e possono promuovere corsi di qualificazione per i soggetti che operano nel mercato gemmologico, volti alla conoscenza dei materiali, alla loro lavorazione e alla loro commercializzazione. Precisa che l'articolo 9 prevede che il venditore rilasci, su richiesta dell'acquirente, una dichiarazione in cui sono descritti i materiali gemmologici venduti e in caso di controversie sul contenuto di tale dichiarazione, la risoluzione delle stesse è demandata, secondo l'articolo 10, ad un collegio arbitrale istituito presso la Camera di commercio. Rileva che l'articolo 11 riguarda gli eventuali accertamenti sulla correttezza di quanto dichiarato, relativamente ai materiali gemmologici. Fa notare che i laboratori di cui al successivo articolo 12 sono autorizzati a rilasciare le relative certificazioni. Evidenzia che l'articolo 13 delinea il regime sanzionatorio; l'articolo 14 consente l'immissione sul mercato italiano di materiali gemmologici fabbricati o commercializzati fuori dai confini italiani a condizione che sia garantito un grado di tutela e di informazione del consumatore equivalente a quello previsto dalla presente proposta di legge. Si sofferma quindi sull'articolo 15, che prevede l'emanazione, tramite DPR, di un regolamento di attuazione della legge: il decreto viene emanato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti il Consiglio nazionale delle ricerche, il Comitato centrale metrico e il Consiglio di Stato.

Formula quindi una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle ore 14,20.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011
(Doc. LVII, n. 4-bis)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011;

evidenziato che la Nota richiama l'esigenza di adottare provvedimenti di sostegno della manovra di bilancio 2012-2014 in materia di infrastrutture, liberalizzazioni, privatizzazioni ed in favore del Sud, sui cui contenuti, tuttavia, non vengono fornite specifiche indicazioni;

preso atto delle previsioni della Nota che indicano l'entità del concorso degli enti territoriali alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano precisati puntualmente ed in modo articolato i contenuti dei provvedimenti in materia di infrastrutture, liberalizzazioni, privatizzazioni ed in favore del Sud che si intendono adottare a completamento della manovra di bilancio 2012-2014;

2) sia chiarita l'articolazione degli obiettivi e le stime del conto economico per singoli comparti dell'entità del contributo delle autonomie territoriali, che dovrebbe essere proporzionale, almeno come tendenziale, alle spese dei singoli comparti, al conseguimento degli obiettivi di consolidamento, atteso che nella Nota l'apporto delle autonomie territoriali viene valutato esclusivamente sulla base degli effetti complessivi di contenimento richiesti da norme programmatiche;

3) siano fornite indicazioni su come si intenda ripartire tra gli enti non virtuosi la mancata contribuzione degli enti virtuosi.

ALLEGATO 2

**Regolamentazione del settore dei materiali gemmologici
(Testo unificato C. 225 e C. 2274)**

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il testo unificato delle proposte di legge C. 225 e 2274, recante la regolamentazione del settore dei materiali gemmologici in commercio, in corso di esame presso la X Commissione della Camera;

valutato che la disciplina oggetto del testo in esame appare riconducibile alle materie «tutela della concorrenza; ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale», «pesi e misure», di competenza esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettere e), g), l) ed r), della Costituzione;

evidenziati altresì i profili di competenza regionale in ordine alle problematiche afferenti alla tracciabilità della filiera delle gemme ed alle previsioni relative alla realizzazione di campagne di comunicazione pubbliche di cui all'articolo 8-bis;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 8-bis siano riservate alla competente legislazione regionale le previsioni afferenti alla realizzazione delle iniziative di promozione ivi contemplate;

2) all'articolo 15 sia contemplata la previa intesa con la Conferenza unificata in sede di emanazione del regolamento attuativo del provvedimento.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria
102^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 14,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il dottor Luca Romano e il dottor Pier Paolo Pioli.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

In relazione ad impegni istituzionali di alcuni dei colleghi del proprio Gruppo, il senatore MORRI (*PD*) propone di sconvocare la seduta notturna odierna.

Il PRESIDENTE, considerando altre richieste analoghe, ritiene si possa aderire alla richiesta, invitando i colleghi a stabilire fin d'ora la data di nuova convocazione.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di procedere alla sconvocazione della seduta notturna e, su proposta del senatore BUTTI (*PdL*), ad una nuova convocazione per martedì 11 ottobre, alle ore 14.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Seguito della discussione sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento, ed esame di eventuali risoluzioni

(Seguito della discussione e rinvio. Seguito dell'esame di schemi di risoluzione: seguito dell'esame dello schema proposto dal relatore Butti e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 7, che si intendono illustrati.

Il relatore, senatore BUTTI (*PdL*), si dichiara contrario a tutti gli emendamenti riferiti alla disposizione, mentre suggerisce una riformulazione dell'emendamento 7.0.1.

Sul complesso degli emendamenti riferiti alla disposizione 7 si apre il dibattito.

Il senatore VITA (*PD*) ritiene inopportuna l'ipotesi del doppio conduttore, invitando il relatore ad accogliere le proposte di soppressione dell'intera disposizione.

Aderendo alla proposta di riformulazione del 7.0.1, il deputato BELTRANDI (*PD*) si dichiara perplesso sul riferimento alla «diversa formazione culturale» e al riguardo ricorda la sua specifica proposta emendativa.

Il deputato MERLO (*PD*) concorda, invitando il relatore a non insistere sul proprio testo anche per rispettare l'integrità dei *format*, laddove è sufficiente che il singolo conduttore rispetti le regole stabilite.

Il senatore MORRI (*PD*) e il senatore PROCACCI (*PD*) si dichiarano contrari al concetto di una classificazione della «formazione culturale» come appartenenza stabilita a priori, anche in relazione alla necessaria tutela della professione giornalistica.

Il deputato LANDOLFI (*PdL*) ritiene insostenibile la presunta imparzialità dei conduttori. La doppia conduzione rappresenta peraltro un esperimento già tentato su altre reti.

Secondo il PRESIDENTE è impensabile irrigidire con definizioni preconcepite le culture e le opinioni dei conduttori. Auspica il raggiungimento di una mediazione su termini meno rigidi, anche in considerazione delle difficoltà che si creerebbero alla RAI.

Il deputato RAO (*UdCpTP*) condivide l'opinione del Presidente, sottolineando come le disposizioni 2 e 3 abbiano già trattato il tema del pluralismo aggiuntivo.

Si associa il deputato GENTILONI SILVERI (*PD*), avanzando anche dubbi sulla competenza della Commissione ad esprimersi in merito ad un *format*.

Ritenendo il testo proposto non fazioso nè inutile, il relatore BUTTI (*PdL*) ricorda i miglioramenti già apportati e sottolinea come in esso si faccia comunque riferimento a una sperimentazione.

Il senatore PROCACCI (*PD*) suggerisce di sostituire il riferimento alla «formazione culturale» con quello alla necessità di «garantire il pluralismo dell'informazione».

Il relatore BUTTI (*PdL*), accogliendo il suggerimento, presenta l'emendamento 7.7.

Il deputato BELTRANDI (*PD*) ritira pertanto l'emendamento 7.2.

In sede di votazione, risultano respinti gli emendamenti 7.3, 7.4 e 7.5. identici tra loro, nonché l'emendamento 7.1. L'emendamento 7.6 è da considerarsi decaduto per assenza dei proponenti.

Il senatore MORRI (*PD*) preannuncia a nome del proprio Gruppo l'astensione sull'emendamento 7.7.

Il PRESIDENTE si associa a tale dichiarazione di voto.

In sede di votazione risultano poi approvati gli emendamenti 7.7 e 7.0.1 (Nuovo testo).

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 8, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.3, 8.4 e 8.0.1. È poi favorevole all'8.5/1, qualora riformulato.

Il deputato CAPARINI (*LNP*) riformula l'8.5/1 secondo i suggerimenti del relatore.

In sede di votazione risulta respinto l'emendamento 8.1, mentre gli emendamenti 8.3, 8.4 e 8.0.1 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti. Risultano altresì approvati gli emendamenti 8.5/1 (Nuovo testo) e 8.5, come modificato, con conseguente preclusione dell'emendamento 8.2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 9, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (*PdL*) si dichiara contrario agli emendamenti 9.4 e 9.1, mentre suggerisce una riformulazione dell'emendamento 9.2.

Il senatore VITA (*PD*) fa propri gli emendamenti a firma dei colleghi Pardi e Formisano, accogliendo poi la riformulazione dell'emendamento 9.2.

Si passa alla votazione.

La Commissione respinge gli emendamenti 9.4 e 9.1, mentre approva l'emendamento 9.2 (Nuovo testo).

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla disposizione 10, che si intendono illustrati.

Il relatore BUTTI (*PdL*) si dichiara contrario agli emendamenti 10.5, 10.4, 10.2 e 10.1 e favorevole agli emendamenti 10.6 e 10.3.

Segue un breve dibattito con interventi dei deputati BELTRANDI (*PD*) e GENTILONI SILVERI (*PD*) e dei senatore MORRI (*PD*) e VITA (*PD*).

Il relatore BUTTI (*PdL*) non ritiene accoglibile la proposta di riformulazione dell'emendamento 10.6 avanzata dal deputato Gentiloni Silveri.

In sede di votazione risultano accolti gli emendamenti 10.6, con conseguente assorbimento del 10.1, e 10.3, mentre è respinto il 10.2; sono invece dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 10.5 e 10.4.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna prevista per oggi, alle ore 20,15, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 14,55.

ALLEGATO

Atto di indirizzo sul pluralismo nell'informazione e nei programmi di approfondimento – *Relatore sen. BUTTI.*

TESTO DEGLI EMENDAMENTI ESAMINATI IN COMMISSIONE

Disposizioni

7.3

VIMERCATI, MORRI

Sopprimere la disposizione 7.

7.4

VITA

Sopprimere la disposizione 7.

7.5

PARDI, FORMISANO

Sopprimere la disposizione 7.

7.1

BELTRANDI

Sostituire la disposizione 7 con la seguente:

«7. La RAI assicura con maggior rigore la completezza, l'obiettività, l'imparzialità e il pluralismo dell'informazione, nei telegiornali come nelle singole trasmissioni di approfondimento, anche per le aree politiche culturali attualmente non rappresentate in Parlamento, e a quelle ivi presenti senza costituire autonomo Gruppo, ma assolutamente sottorappresentate,

tenendo conto, nell'attuazione di quanto indicato per fornire una informazione aperta alle diverse forze politiche, degli indici di ascolto effettivamente registrati dai programmi oltre che del tempo di parola e di notizia fruito.».

7.6

PARDI, FORMISANO

Sostituire la disposizione 7 con la seguente:

«7. La RAI studi e sperimenti *format* di approfondimento giornalistico innovativi, al contempo tutelando e valorizzando adeguatamente il patrimonio professionale, le testate e le trasmissioni d'inchiesta che già oggi assicura.».

7.2

BELTRANDI

Alla disposizione 7, dopo la parola: «conduttori», sopprimere le parole: «di diversa formazione culturale».

7.7

IL RELATORE

Alla disposizione 7, sostituire le parole: «di diversa formazione culturale» con le seguenti: «al fine di meglio garantire il pluralismo dell'informazione.».

7.0.1

BELTRANDI

Dopo la disposizione 7, inserire la seguente:

«7-bis. «La RAI assicura con maggior rigore la completezza, l'obiettività, l'imparzialità e il pluralismo dell'informazione, nei telegiornali come nelle singole trasmissioni di approfondimento, anche per le aree politiche culturali attualmente non rappresentate in Parlamento, e a quelle ivi presenti senza costituire autonomo Gruppo, ma assolutamente sottorappresentate, tenendo conto, nell'attuazione di quanto indicato per fornire una

informazione aperta alle diverse forze politiche, degli indici di ascolto effettivamente registrati dai programmi oltre che del tempo di parola e di notizia fruito.».

7.0.1 (Nuovo testo)

BELTRANDI

Dopo la disposizione 7, inserire la seguente:

«7-bis. «La RAI si impegna ad assicurare con maggior rigore la completezza, l'obiettività, l'imparzialità e il pluralismo dell'informazione, nei telegiornali come nelle singole trasmissioni di approfondimento, anche per le aree politiche culturali attualmente non rappresentate in Parlamento, e a quelle ivi presenti senza costituire autonomo Gruppo.».

8.1

BELTRANDI

Sopprimere la disposizione 8.

8.3

PARDI, FORMISANO

Sopprimere la disposizione 8.

8.4

PARDI, FORMISANO

Sostituire la disposizione 8 con la seguente:

«8. La RAI studi e sperimenti *format* di approfondimento giornalistico innovativi, al contempo tutelando e valorizzando adeguatamente il patrimonio professionale, le testate e le trasmissioni d'inchiesta che già oggi assicura.».

8.5/1

CAPARINI, MURA, PITTONI

All'emendamento 8.5, premettere le parole: «Tutte le trasmissioni di informazione, ai fini della completezza dell'informazione, devono rispettare rigorosamente la pluralità delle opinioni e la necessità del contraddittorio; i direttori, i conduttori e tutti i giornalisti che operano nella concessionaria del servizio pubblico sono tenuti al rispetto dell'imparzialità con il massimo della chiarezza espositiva e narrativa»; *sostituire le parole:* «si impegni» *con le seguenti:* «si impegna» *e le parole:* «innovativi che trattino gli argomenti» *con le seguenti:* «, non necessariamente ancorati alla figura del conduttore unico».

8.5/1 (Nuovo testo)

CAPARINI, MURA, PITTONI

All'emendamento 8.5, premettere le parole: «Tutte le trasmissioni di informazione, ai fini della completezza dell'informazione, devono rispettare rigorosamente la pluralità delle opinioni e la necessità del contraddittorio; i direttori, i conduttori e tutti i giornalisti che operano nella concessionaria del servizio pubblico sono tenuti al rispetto dell'imparzialità con il massimo della chiarezza espositiva e narrativa»; *sostituire altresì le parole:* «si impegni» *con le seguenti:* «si impegna».

8.5

IL RELATORE

Alla disposizione 8, sostituire le parole: «La RAI si impegni a ridurre il numero di programmi a conduzione tradizionale a vantaggio di *format* che trattino il tema della puntata» *con le seguenti:* «La RAI si impegni a sperimentare *format* di approfondimento giornalistico innovativi che trattino gli argomenti».

8.2

BELTRANDI

Alla disposizione 8, sostituire le parole: «a ridurre il numero di programmi a conduzione tradizionale a vantaggio» *con le seguenti:* «a valutare la realizzazione».

8.0.1

PARDI, FORMISANO

Dopo la disposizione 8, inserire la seguente:

«8-bis. Si ritiene necessario attenersi alla lettera della Risoluzione 1636 (2008) del Consiglio d'Europa, "Risoluzione sugli indicatori per i media in una democrazia", in particolare quanto al punto 8.20, ove si prevede infatti che "i *broadcasters* del servizio pubblico devono essere protetti dall'interferenza del potere politico nel loro lavoro quotidiano ed editoriale. Le posizioni dirigenziali apicali dovrebbero essere negate a persone con chiare affiliazioni a partiti politici" e al punto 8.23, ove si ribadisce che "i membri del governo in carica non dovrebbero intrattenere attività professionali nei media"».

Sopprimere le disposizioni 9 e 12.

9.4

PARDI, FORMISANO

Sopprimere la disposizione 9.

9.2

PARDI, FORMISANO

Alla disposizione 9, sostituire le parole da: «devono» alla fine con le seguenti: «siano particolarmente attenti al rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, dalle leggi, dalla deontologia professionale e dalla Carta dei diritti e dei doveri degli operatori del servizio pubblico.».

9.2 (Nuovo testo)

PARDI, FORMISANO

Alla disposizione 9, aggiungere, in fine, le parole: «Gli stessi programmi siano particolarmente attenti al rispetto di quanto previsto dalla Costituzione, dalle leggi, dalla deontologia professionale e dalla Carta dei diritti e dei doveri degli operatori del servizio pubblico.».

9.1

PARDI, FORMISANO

Alla disposizione 9, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «della presunzione d'innocenza» con le seguenti: «secondo cui l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva»;

b) al secondo periodo, sostituire le parole: «, anche quando siano assolutorie» con le seguenti: «, con particolare riferimento alle pronunce di assoluzione ovvero di condanna, nonché ad eventi endoprocessuali che abbiano influito a vario titolo sull'esito processuale»;

c) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso, le vicende giudiziarie riguardanti soggetti che a qualsiasi titolo ricoprono cariche pubbliche e di governo assumono assoluta rilevanza informativa.».

10.5

PARDI, FORMISANO

Sopprimere la disposizione 10.

10.6

IL RELATORE

Alla disposizione 10, dopo la parola: «consente», sostituire le parole: «una sorta di interazione» con le seguenti: «l'interazione»; sostituire altresì le parole: «la posta elettronica o l'invio di SMS» con le seguenti: «l'uso della stessa».

10.4

PARDI, FORMISANO

Alla disposizione 10, sostituire le parole da: « attiva» alla fine con le seguenti: «deve essere libera e non condizionata».

10.2

BELTRANDI

Alla disposizione 10, sopprimere le parole: «nel più totale rispetto degli altri ospiti e delle loro opinioni».

10.1

BELTRANDI

Alla disposizione 10, dopo le parole: «possono esprimere», inserire le parole: «grazie ad essa»; eliminare altresì le parole: «attraverso la posta elettronica o l'invio di SMS».

10.3

VIMERCATI, MORRI

Alla disposizione 10, sostituire le parole: «gestita e filtrata» con la seguente: «moderata».

Sottocommissione permanente per l'Accesso**21ª Seduta***Presidenza del Presidente*

PALMIZIO

*Interviene per la RAI la dottoressa Camilla Paccagnini.**La seduta inizia alle ore 13,30.**(La Sottocommissione approva il verbale della seduta precedente).*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che da parte della RAI è pervenuta una nuova proposta di modifica dell'orario delle trasmissioni riguardanti l'Accesso portando l'orario di inizio della rubrica «10 minuti di...» alle ore 9.50, rispetto alle attuali 8.00 (in base a quanto era stato deciso nella seduta del 25 maggio 2011 a seguito di analoga richiesta), a seguire rispetto allo spazio informativo «Agorà» al fine di consentire, da un lato, una maggiore coerenza editoriale nella distribuzione della programmazione, dall'altro una maggiore possibilità di ascolto, in quanto le trasmissioni potrebbero sfruttare lo *share* del programma precedente.

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione accoglie la proposta, autorizzando la RAI, a partire dalla prossima programmazione, ad operare nel senso indicato.

Comunica altresì che, in data 6 luglio 2011, ha inviato una lettera al direttore generale della RAI, dottoressa Lorenza Lei, con la quale, in relazione alle nuove disposizioni di cui all'articolo 15 del Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero dello Sviluppo Economico e la RAI, finalmente entrato in vigore, chiedeva di organizzare quanto prima un incontro finalizzato a definire tempi e modalità di attuazione di quanto previsto quanto alla predisposizione di trasmissioni e spazi dedicati a cicli di *spot* su tematiche sociali. In un incontro avuto negli ultimi giorni con il vice direttore generale, dottor Antonio Marano, sono state date assicurazioni che quanto prima sulla questione sarà avviato un confronto tra la RAI e la Sottocommissione.

Il PRESIDENTE dà infine notizia del fatto che il Corecom della Regione Friuli-Venezia Giulia, in data 30 giugno 2011, ha fatto pervenire co-

municazione di una variazione apportata all'articolo 1 del regolamento per l'Accesso regionale, il cui testo è stato distribuito.

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione prende atto della variazione apportata, che è autorizzata.

Esame di domande per l'Accesso

Il PRESIDENTE informa che da parte dell'Associazione Vita Universale è stata esercitata un'opzione tra le varie domande presentate per il mezzo radiofonico, che altrimenti sarebbero risultate eccedenti. A seguito dell'esercizio di tale opzione, le domande nn. 6610 e 6612 si intendono decadute.

Informa altresì che, circa le domande aventi i numeri di protocollo 6406, 6505 e 6506, presentate dal Centro relazioni e scambi culturali con l'estero Europa 2, 6448, presentata dall'Associazione Maremetraggio, 6459, presentata dal Partito «Io Sud», e 6438, presentata dall'Istituto Nuova Africa e Federazione Italiana Comunità Terapeutiche ONG, tutte prive della documentazione richiesta, e pertanto formalmente non accoglibili, gli inviti ai richiedenti ad integrare la documentazione necessaria non hanno ottenuto risposta; propone pertanto di considerare le stesse domande decadute, salva loro ripresentazione secondo i requisiti previsti.

La Sottocommissione concorda.

Si passa quindi all'esame delle domande di cui si propone l'accoglimento, il cui elenco è già stato distribuito.

Il PRESIDENTE mette ai voti la delibera che riporta l'elenco delle domande accolte e che dà mandato alla RAI di redigere una proposta di calendario delle relative trasmissioni, ai sensi dell'articolo 3, comma 6 del Regolamento per l'Accesso al servizio pubblico televisivo, per il periodo compreso tra il 24 ottobre e il 23 novembre 2011, e radiofonico, per il periodo compreso tra il 14 novembre e il 12 dicembre 2011.

L'elenco delle domande accolte viene inviato alla RAI per la predisposizione dei relativi calendari.

La seduta, sospesa alle ore 13,40, è ripresa alle ore 13,45.

Approvazione della proposta di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico

Il PRESIDENTE comunica che da parte della RAI sono pervenute le proposte di calendario riguardanti le domande accolte.

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione approva all'unanimità i calendari predisposti dalla RAI per l'accesso alla trasmissione «10 minuti di ...» per il mezzo televisivo, per il periodo compreso tra il 24 ottobre e il 23 novembre 2011, e radiofonico, per il periodo compreso tra il 14 novembre e il 12 dicembre 2011.

La seduta termina alle ore 13,50.

ALLEGATO

**DELIBERA APPROVATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE
IN MATERIA DI RICHIESTE DI ACCESSO***(Testo approvato nella seduta del 5 ottobre 2011)*

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visto il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico;

vista la propria delibera, approvata il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni, nonché le proprie delibere in materia di programmazione e trasmissione dei programmi televisivi dedicati all'accesso;

vista, in materia di Accesso con il mezzo del Televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999;

vista la delibera in materia di individuazione della rete di trasmissione dei programmi dell'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 17 novembre 2009;

visto l'Atto di indirizzo in materia di linee guida per la presentazione e l'esame delle domande per l'Accesso approvato dalla Sottocommissione nella seduta del 20 gennaio 2010;

sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad organizzare i calendari dell'Accesso televisivo, per il periodo compreso tra il 24 ottobre e il 23 novembre 2011, e radiofonico, per il periodo compreso tra il 14 novembre e il 12 dicembre 2011, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 5 della presente delibera, o con le domande già accolte ed eventualmente rimaste accantonate dalla precedente programmazione, applicando i seguenti criteri:

sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;

in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;

in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;

nella calendarizzazione dei programmi dell'Accesso si avrà particolare cura ad alternare le tematiche affrontate dai richiedenti, al fine di rendere evidente il carattere divulgativo e di apertura alle varie istanze dell'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1999 per quanto concerne il mezzo del Televideo, il cui testo è il seguente:

«3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso i riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico.

4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prendere parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi.

5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura «replica». L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonee variazioni.

6. La programmazione con il mezzo del Televideo prevede, di regola, che ogni settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine rolling che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'art. 3 della delibera temporanea per l'Accesso al Televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999».

3. La RAI, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo di cui al punto 1.

4. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione. Alla RAI è altresì riservato, in costante confronto con la Sottocommissione, il necessario margine di autonomia quanto alla valutazione della realizzabilità tecnica e dei tempi di realizzazione dei programmi.

5. Le domande ammesse direttamente alla programmazione televisiva e radiofonica sono le seguenti:

DOMANDE PER L'ACCESSO TELEVISIVO

Prot.	Richiedente	Titolo
6293	Lega Anti Vivisezione	La sperimentazione animale e le sue alternative.
6576	Centro studi e ricerche Francesco Grisi	Lo scrittore e il viandante nella letteratura di Pierfranco Bruni
6577	Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus	Io proteggo i bambini un impegno che diventa campagna di sensibilizzazione permanente
6598	Fondazione Ugo Spirito	Un economista tra liberalismo e intervento pubblico: Giuseppe Di Nardi
6600	Associazione culturale Luccautori	Luccautori - Premio racconti nella rete
6602	Associazione Mediterranea per la diffusione della cultura cinematografica, teatrale e sportiva	Cinema è economia: si può
6604	Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli	La rete di relazioni nel disagio mentale. L'esperienza di ospitalità ed integrazione sociale col territorio nel centro psichiatrico fatebenefratelli di san colombano al lambro (Milano)
6605	Associazione culturale «Agorà di Isabella di Morra»	Rocco Scotellaro e il Mediterraneo
6607	Associazione «Amici della Zizzi» O.N.L.U.S.	Festa dell'estate per gli amici della Zizzi
6608	Mentoring USA-Italia Onlus	Mentoring USA/ITALIA, basato sul metodo one-to-one di Mrs Matilda Raffa Cuomo
6609	Associazione Vita Universale	L'amore di Gesù per gli animali finora tenuto nascosto - gli animali vittime innocenti
6613	Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Sandro Penna	Vincenzo Cardarelli nella poesia italiana del Novecento.
6616	Federazione Esperantista Italiana	L'esperanto è ..
6617	Comitato nazionale minoranze etnico-linguistiche in Italia	Minoranze etno-linguistiche storiche e mediterranee in Italia
6618	Federazione Nazionale Associazioni Scuole di Danza	Leggere per Ballare
6620	Unione Italiana Lavoratori Scuola	Amministrativi, tecnici e ausiliari, per la qualità della scuola

Prot.	Richiedente	Titolo
6622	Associazione Nazionale fra Ingegneri e Architetti Specialisti per lo Studio ed il Restauro dei Monumenti	«Il restauro monumentale»
6624	Associazione Nazionale Amici del Fumetto e dell'illustrazione	Il fumetto è cultura!
6627	Democrazia Atea	Stato ateo e non ateismo di Stato
6628	DRI - Ente interregionale di promozione culturale e turistica	Herity in Sardegna: uno strumento per tutti i luoghi di cultura
6630	Associazione sportiva dilettantistica «Torre Angela»	La memoria dei Giochi di strada ai Fori Imperiali il 23 ottobre 2011
6632	Società Italiana Maxillo Odontostomatologica	I pazienti appartenenti ai ceti deboli e particolarmente vulnerabili: l'ospedale a domicilio
6635	Associazione di volontariato «Mica Aurea»	Realtà e memorie di un convento romano soppresso: il complesso monumentale di San Cosimato a Trastevere

DOMANDE PER L'ACCESSO RADIOFONICO

Prot.	Richiedente	Titolo
6619	Associazione Liberi dal Panico e dall'Ansia	Attacchi di panico: uscire per ritrovare la vita
6603	Associazione Mediterranea per la diffusione della cultura cinematografica, teatrale e sportiva	Cinema è economia: si può
6611	Associazione Vita Universale	Libertà di religione, convivenza pacifica, etica e spiritualità. La responsabilità di ognuno di noi per un mondo migliore
6615	Federazione Esperantista Italiana	L'esperanto è..
6621	Unione Italiana Lavoratori Scuola	Una scuola per lo sviluppo economico. L'istruzione tecnica superiore
6623	Associazione Nazionale fra Ingegneri e Architetti Specialisti per lo Studio ed il Restauro dei Monumenti	«Il restauro monumentale»
6629	DRI - Ente interregionale di promozione culturale e turistica	Herity in Vaticano: certificare i beni religiosi
6631	Associazione sportiva dilettantistica «Torre Angela»	La memoria dei Giochi di strada ai Fori Imperiali il 23 ottobre 2011
6636	Associazione di volontariato «Mica Aurea»	Realtà e memorie di un convento romano soppresso: il complesso monumentale di San Cosimato a Trastevere.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria
87ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

Intervengono il prefetto di Roma, dottor Giuseppe Pecoraro, accompagnato dal viceprefetto dottoressa Clara Vaccaro, dirigente dell'area ordine pubblico e dai componenti del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica: il dottor Francesco Tagliente, questore, il colonnello Maurizio Mezzavilla, comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il generale di brigata Ignazio Gibilaro, comandante provinciale della Guardia di Finanza, nonché dal colonnello Giovanni La Forgia, capo centro operativo DIA di Roma.

La seduta inizia alle ore 14,05.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del Prefetto di Roma, dott. Giuseppe Pecoraro, accompagnato dai componenti del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente il prefetto ha svolto la propria relazione sullo stato della criminalità organizzata nella provincia di Roma e che è nel frattempo pervenuta la relazione sullo stato della criminalità organizzata nelle altre province del Lazio.

Pongono domande l'onorevole PAOLINI, i senatori LAURO e LUMIA, l'onorevole GARAVINI, con un passaggio in seduta segreta, e il senatore CARUSO.

Il prefetto PECORARO, il generale GIBILARO e il questore TAGLIENTE, forniscono alcune risposte ai quesiti formulati.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Carmen MOTTA

La seduta inizia alle ore 8,35.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP)
(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

La deputata Carmen MOTTA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 1*).

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*), *relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ENPAP, soffermandosi in generale sulla gravità dello spreco di risorse da parte degli enti privatizzati che applicano il sistema contributivo, che sottrae risorse per le prestazioni previdenziali.

Propone al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli con condizioni e osservazione:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP);

premessi che:

a) l'Enpap è un ente di recente istituzione caratterizzato da un consistente aumento annuale del numero degli iscritti e conseguentemente dei contributi versati; il numero degli iscritti attivi a fine 2008 segna infatti un incremento del 7,8%. Tale incremento, tuttavia, è attribuibile a circostanze non ripetibili nei prossimi anni. Inoltre, l'incremento degli iscritti potrebbe non corrispondere ad un analogo aumento della massa contributiva in conseguenza di una prevedibile saturazione del mercato del lavoro relativo alla professione;

b) la gestione finanziaria nel corso del 2008 ha inevitabilmente risentito del negativo andamento dei mercati azionari e finanziari in genere;

c) l'Ente ha registrato una perdita sul versante degli investimenti mobiliari consistente, complessivamente pari a 19,8 milioni di euro in valore assoluto e del -5,3% in valore percentuale: su tale risultato grava, in particolar modo, la svalutazione quasi integrale dell'obbligazione *senior* emessa da *Lehman Brothers*, in possesso dell'Ente per nominali 10 milioni di euro;

d) dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso infatti come l'Ente fosse nel 2008 una delle Casse maggiormente esposte in forma diretta verso *Lehman* per un valore pari al 2,18% del patrimonio complessivo, che in totale ammontava a 459.531 mln di euro;

e) tali valori dovranno essere oggetto di un'approfondita riflessione in ordine alla tenuta del sistema «*core-satellite*» adottato dall'Ente;

f) si sottolinea che, in ogni caso, le riserve proprie dell'Ente sono sufficienti per coprire la perdita complessiva dell'esercizio (25 milioni di euro) e avanzano per oltre 4,3 milioni di euro;

g) il dato relativo ai costi di gestione per la struttura e il funzionamento dell'Ente si confermano sempre molto positivi, con un valore assoluto di 4 milioni di euro (in aumento di 640 mila euro) e un peso percentuale, sul gettito della contribuzione integrativa (istituzionalmente destinata a fronteggiare proprio tali costi), pari al 36%;

h) proprio l'oculatazza nella gestione delle risorse economiche dell'Ente ha permesso, anche in un esercizio particolarmente negativo come il 2008, di accantonare somme importanti da destinare a favore dei partecipanti al Fondo per gli interventi assistenziali;

i) dall'analisi sia della sintesi del bilancio tecnico attuariale al 31.12.2006, sia del bilancio tecnico sviluppato con le ipotesi specifiche della categoria emerge una situazione di equilibrio tecnico-attuariale del tutto soddisfacente;

j) come tutte le Casse istituite ai sensi del dlgs n. 106/1996 anche l'Enpap presenta problemi di adeguatezza dei trattamenti da erogare dal momento che risulta inadeguato il livello dell'aliquota contributiva nell'ambito del vigente sistema contributivo.

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

- si evitino in futuro investimenti in titoli ad alto indice di rischio e si limitino il più possibile le consistenti perdite patrimoniali già subite dall'Ente a causa di tali investimenti;
- si dia, al più presto, attuazione a quanto consentito dalla legge n. 133 del 12 luglio 2011, in materia di contributo integrativo.

e con la seguente osservazione:

- valuti l'Ente l'opportunità di incrementare gli investimenti nel settore immobiliare, anche in considerazione dell'attuale andamento del mercato».

La deputata Carmen MOTTA, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di considerazioni conclusive.

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni e osservazione.

La deputata Carmen MOTTA, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

Bilanci consuntivi 2007 e 2008, preventivi 2008 e 2009 e bilancio tecnico attuariale al 1.1.2007 dell'Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAOI)

(Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

La deputata Carmen MOTTA, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci in titolo è pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

La deputata Carmen MOTTA, *presidente e relatore*, svolge la relazione sui bilanci relativi all'ONAOI, proponendo al termine le seguenti considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni:

«La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 1°01.2007 relativi all'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani (ONAOI);

premesso che:

- a) la Fondazione ONAOI non eroga prestazioni previdenziali obbligatorie ma esclusivamente di tipo assistenziale nei confronti degli

orfani dei sanitari italiani, compresi i farmacisti, i veterinari e gli odontoiatri;

b) l'esercizio 2007 risente delle modifiche normative introdotte in quell'anno che hanno escluso i sanitari liberi professionisti dalla corresponsione del contributo obbligatorio;

c) allo stato attuale solo i sanitari dipendenti pubblici sono contribuenti obbligatori ed il relativo contributo non è fisso ma deciso dalla Fondazione sulla base della retribuzione di base percepita e dell'anzianità di servizio;

d) la Fondazione ha visto ridursi il numero degli iscritti a poco più di 1/3 e conseguentemente le entrate contributive (-56,8% circa per gli anni 2006/2007);

e) nel 2008, tuttavia, si è registrato un consistente incremento delle entrate contributive, in misura del 33,2 %, in quanto gli organi della Fondazione hanno rapportato la misura dei contributi obbligatori e volontari alle esigenze di equilibrio della gestione e di stabilità finanziaria dell'ente;

f) i risultati finanziari, economici e patrimoniali hanno risentito nel 2007- 2008 del mutato assetto normativo;

g) se da un lato, infatti, il rendiconto finanziario chiude in positivo per euro 1.840.000 (a fronte di un disavanzo del 2007 di 4.767.000), il risultato del conto economico è nel 2008 negativo per euro 20.163.000 e una corrispondente riduzione riguarda il patrimonio netto, che passa da euro 376.210.000 del 2007 a euro 356.047.000 nel 2008;

h) il saldo tra contributi e prestazioni sia nel 2007 sia nel 2008 risulta negativo;

i) per quanto riguarda la gestione immobiliare, si registra in bilancio un rendimento lordo pari rispettivamente al 2% ed al 4% negli anni 2007-2008;

j) tali risultati del 2008 sono da ricondurre all'iscrizione in bilancio, tra le poste passive, di un fondo svalutazione crediti cui sono iscritte somme (pari, nel complesso, a fine 2008 a euro 20.000.000) prudenzialmente accantonate a fronte del rischio della non realizzazione dei crediti contributivi obbligatori dei sanitari liberi professionisti per gli anni 2003-2006;

k) dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 190 del 2007, che fa decorrere dal 20 giugno 2007 i nuovi criteri di determinazione dei contributi, senza recare indicazione esplicita sui periodi pregressi in cui l'obbligo di contribuzione riguardava tutti i sanitari, anche se liberi professionisti, l'ente si è trovato a gestire un contenzioso rilevante, pari a circa 6500 cause;

l) dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'Ente fosse uno di quelli maggiormente esposti nei confronti della *Lehman Brothers*, in misura pari a 15 milioni di euro nel 2008, che rappresenta il 3,51% del patrimonio complessivo ed il 5,63% del patrimonio mobiliare;

m) l'ente dovrebbe recuperare il 10% del valore nominale delle due obbligazioni;

n) le spese per gli organi di amministrazione e controllo ammontano nel 2007 a 1.117.553 euro e nel 2008 a 1.192.154; mentre quelle per il personale sono pari nel 2007 a 11.192.097 e, nel 2008, a 11.340.623;

o) per quanto riguarda le prospettive a breve termine l'Ente appare in grado di proseguire nell'attività assistenziale avvalendosi delle risorse provenienti dalla contribuzione obbligatoria e volontaria dei sanitari e di quelle che derivano dai redditi del patrimonio immobiliare e mobiliare;

p) considerato infine che l'Onaosi è l'unico ente avente natura giuridica di diritto privato che eroga prestazioni di natura esclusivamente assistenziale, sarebbe utile una riflessione per valutare il trasferimento di tali funzioni ad altri enti previdenziali già esistenti;

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

- si rileva la necessità di evitare in futuro investimenti in titoli a rischio;
- considerata altresì la sproporzione esistente tra costi di gestione e prestazioni erogate, valuti l'ente la necessità di ridurre i costi di gestione ed il numero dei consiglieri di amministrazione, attualmente in numero di 23».

Il deputato Giuliano CAZZOLA (*PdL*), dichiara voto favorevole sulla proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni del relatore, ribadendo anche in tal caso l'eccessivo spreco di risorse.

Il deputato Giulio SANTAGATA (*PD*), non comprende l'obbligo di contribuzione all'ONAOSI gravante esclusivamente sui sanitari dipendenti pubblici, ricordando come esistano forti pressioni da parte dei medici del comparto pubblico per uscire dall'ENPAM, che comunque eroga prestazioni previdenziali. Ritiene infatti che il totale dei contributi versati dai sanitari dipendenti pubblici, di fatto, sono sottratti alla sanità pubblica. Propone, infine, alla relatrice di trasfondere il contenuto della lettera p) delle premesse alla proposta di considerazioni conclusive in una specifica osservazione, ritenendo che l'ONAOSI, considerati anche gli alti costi di gestione e il tipo di prestazioni erogate, debba confluire in altri enti previdenziali già esistenti. Non comprende inoltre perché debbano essere tutelati solo gli orfani di coloro che svolgono mansioni in ambito sanitario, considerato che lo svolgimento della professione medica, allo stato attuale, implica meno rischi di quanto non avvenisse a fine ottocento quando l'Ente fu istituito. Infine si sofferma sul numero dei componenti il c.d.a. e gli organi di controllo che appare spropositato rispetto alle funzioni svolte dall'Ente.

Il deputato Nedo Lorenzo POLI (*UdC*), concorda con le considerazioni svolte dai colleghi, soffermandosi sull'enormità dei costi di gestione e per il personale, che ammontano complessivamente a circa 12 mln di euro.

La deputata Carmen MOTTA, *presidente e relatore*, fa presente che mentre in passato i soggetti tenuti all'obbligo di contribuzione erano individuati dalla legge n. 306 del 1901 in tutti «i medici chirurghi, veterinari e farmacisti esercenti nel Regno alle dipendenze di pubbliche amministrazioni», mentre tutti gli altri sanitari «liberamente esercenti» potevano contribuire volontariamente. In seguito, la legge n. 289 del 2002 stabilì l'obbligo di contribuzione per tutti i soggetti sopra richiamati iscritti ai relativi ordini professionali, estendendo di fatto l'obbligo contributivo ai privati. Successivamente, la legge n. 296 del 2006, modificando nuovamente la richiamata disciplina stabiliva che, dal 1° gennaio 2007, sono contribuenti obbligatori «tutti i sanitari dipendenti pubblici, iscritti ai rispettivi ordini professionali italiani dei medici chirurghi, odontoiatri, veterinari e farmacisti».

Ricorda infine che con il D.P.R. 616 del 1977, concernente il riordino degli enti di assistenza e beneficenza le cui funzioni dovevano essere trasferite alle regioni e agli enti locali, l'ONAOISI viene incluso tra gli enti da sopprimere, in quanto ritenuti «inutili»; con l'approvazione della legge n. 167 del 1991, l'Ente è stato poi escluso dalla procedura relativa al trasferimento delle funzioni e alla conseguente soppressione.

In conclusione, ritiene di poter accogliere il suggerimento del collega Santagata, e riformula conseguentemente la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con condizioni e osservazione (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di considerazioni conclusive favorevoli, con condizioni e osservazione.

La deputata Carmen MOTTA, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 9,05.

ALLEGATO 1

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2006 relativi all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP)

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP), istituito in base al D.Lgs. 10 febbraio 1996, n.103, assicura la tutela previdenziale e assistenziale in favore degli psicologi che – iscritti nel relativo albo professionale – esercitano la propria attività nella forma della libera professione, ancorché contemporaneamente svolgano attività di lavoro dipendente. La tutela previdenziale è attuata in favore degli iscritti, dei loro familiari e superstiti con le modalità previste da appositi regolamenti. In particolare l'ENPAP garantisce agli iscritti le forme di previdenza obbligatoria e può istituire anche forme pensionistiche complementari, nonché ulteriori forme di assistenza con gestione separata.

Con riferimento ai dati desumibili dai bilanci consuntivi, il patrimonio netto – sulla base di un disavanzo di esercizio che nel 2008 risulta pari a -25.046.324 euro – passa da 29.400.968 euro del 2007 a 4.354.643 euro nel 2008, facendo registrare nel biennio considerato un decremento che, in termini percentuali, corrisponde a -85,19% e che risulta fortemente caratterizzato dalle minusvalenze e svalutazioni inerenti gli investimenti mobiliari dell'Ente.

Per ciò che concerne la gestione previdenziale, il numero totale degli iscritti attivi all'Ente risulta pari a 30.101 nel 2008 e 27.911 nel 2007 (+7,8%). Il numero dei prestazioni previdenziali è 885 nel 2008 e 719 nel 2007, e le relative spese, contabilizzate nel Fondo conto pensioni, ammontano a 1.107.352 euro nel 2008 e 781.537 nel 2007. Complessivamente – ricordando che l'Ente è in una fase di accumulazione dei montanti contributivi di pertinenza degli iscritti che risultano avere meno di 40 anni nella misura del 50% e meno di 50 anni nella misura del 74% – il valore del Fondo contributo soggettivo, destinato al pagamento delle future prestazioni previdenziali, risulta pari a 425.824.138 euro nel 2008 e 366.648.128 euro nel 2007, al netto dei trasferimenti al Fondo conto pensioni.

Il dato relativo ai costi di gestione per la struttura e il funzionamento dell'Ente nel 2008 è di 4.049.978 euro (in aumento di circa 640.000 euro rispetto al 2007), con un peso percentuale sul gettito della contribuzione integrativa (istituzionalmente destinata a fronteggiare proprio tali costi) pari al 36%. In virtù di ciò è osservabile un avanzo generato dalla contribuzione integrativa (pari nel 2008 a 7.117.853 euro), utilizzata a copertura della componente solidaristica delle prestazioni assistenziali e previdenziali non garantite dai contributi soggettivi.

Relativamente alle attività finanziarie dell'Ente, il valore del patrimonio mobiliare (comprensivo delle immobilizzazioni finanziarie, delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni e delle disponibilità liquide) al 31.12.2007 ammonta a circa 361.940.688 euro, mentre a fine esercizio 2008 il valore è pari a 363.775.888 euro. Il rendimento netto conseguito è 1,3% nel 2007 e -5,3% nel 2008. Tale risultato negativo ha portato ad un ripensamento della strategia di investimento *core/satellite* adottata dall'Ente (dove la componente *core* rappresenta la parte prevalente degli investimenti ed è finalizzata al raggiungimento di un risultato finanziario netto equivalente al costo della rivalutazione dei montanti contributivi degli iscritti, mentre la componente *satellite* ha l'obiettivo di stabilizzare il *core* e di incrementare la redditività di medio-lungo periodo), attraverso un ridimensionamento – come indicato nella relazione del Collegio sindacale sul bilancio consuntivo 2008 – della quota investita nel mercato azionario per favorire una gestione diretta in titoli obbligazionari e monetari cercando di sfruttare al meglio le opportunità di mercato.

Si segnala inoltre che la partecipazione in *Lehman Brothers* con una obbligazione avente un controvalore nominale pari a 10 milioni di euro stata oggetto di una svalutazione pari a 9.115.263 euro (riportata nella voce «Oneri straordinari – svalutazione immobilizzazioni finanziarie» del bilancio consuntivo 2008), ed attualmente l'Ente risulta insinuato nelle procedure concorsuali riferite alla banca americana.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare detenuto direttamente, l'Ente risulta proprietario di un unico immobile adibito a sede strumentale, il cui costo storico riportato nel bilancio consuntivo 2008 è pari a 5.249.822 euro.

Le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2006 – e redatto con proiezioni temporali a 50 anni – prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una situazione in cui non si evidenziano criticità dal punto di vista della sostenibilità del sistema previdenziale dell'Ente nel suo complesso. E' osservabile in particolare un progressivo incremento del Patrimonio netto che nel 2056 raggiungerà una cifra di circa 3.923.300.000 euro.

I tassi di sostituzione, invece, non essendo elevati, denotano prestazioni inadeguate, specialmente nel caso di contribuzione sulla base della aliquota minima (10%). Sono, pertanto, opportuni interventi che incrementino la capacità del sistema di liquidare le prestazioni pensionistiche più elevate e, comunque, in grado di fornire mezzi adeguati alle esigenze di vita, così come previsto dal dettato costituzionale.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si prevede che le prestazioni previdenziali ammontino a 1.517.132 euro (+37,05% rispetto al bilancio consuntivo 2008);
2. si prevede che gli accantonamenti previdenziali ammontino a 66.696.100 euro (+6,15% rispetto al bilancio consuntivo 2008), costituiti da: accantonamento contributo soggettivo (74,33%), rivalutazione dei

montanti contributivi individuali (22%) e accantonamento da contributi da riscatto (3,67%);

3. si ipotizza che le prestazioni assistenziali siano di 9.023.829 euro (+24,48% rispetto al bilancio consuntivo 2008); le indennità di maternità rappresentano da sole il 77,85% di tali spese;

4. si ipotizza che i costi degli organi amministrativi e di controllo siano di 1.667.359 euro (+60,54% rispetto al bilancio consuntivo 2008); il 33% degli stessi è assorbito da «Compensi e gettoni di presenza CIG» e il 27% dalle spese elettorali;

5. si prevede che i costi del personale siano di 1.558.441 euro (+18,48% rispetto al bilancio consuntivo 2008), con la voce «Stipendi e premi» a rappresentare il 64% dei costi qui considerati.

In relazione ai ricavi:

1. l'avanzo economico previsto è di 6.981.531 euro (+127,87% rispetto al bilancio consuntivo 2008): 3,5 milioni da destinare al «Fondo conto Riserva» e la restante parte da fare confluire al «Fondo conto contributo integrativo»;

2. si prevede che i proventi contributivi ammontino a 69.650.456 euro (-0,038% rispetto al bilancio consuntivo 2008);

3. si prevede che i proventi finanziari ammontino a 21.182.845 euro (+90,95% rispetto al bilancio consuntivo 2008), la quasi totalità quali si riferisce alla voce «proventi diversi» e la restante parte agli «interessi attivi su c/c bancari».

ALLEGATO 2

Relazione sui bilanci consuntivi 2007-2008, preventivi 2008-2009 e bilancio tecnico attuariale al 1° gennaio 2007 relativi all’Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONAOISI)

L’Opera Nazionale per l’Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani è – per effetto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 509/1994 che ne ha modificato la natura di Ente pubblico rivestita fin dalla sua fondazione e riconosciutagli con Regio Decreto 20 luglio 1899 – una fondazione di diritto privato che ha come scopo primario il sostegno, l’educazione, l’istruzione e la formazione, entro i limiti di bilancio, degli orfani di medici, chirurghi, odontoiatri, medici veterinari e farmacisti, contribuenti obbligatori o volontari, per consentire loro di conseguire un titolo di studio e di accedere all’esercizio di una professione. L’articolo 29 della legge n. 222/2007 ha disposto che l’ONAOISI, al fine di rendere omogenea la sua disciplina a quella degli enti assistenziali e previdenziali concernenti le libere professioni, oltre ad assicurare le prestazioni a favore degli orfani dei sanitari, preveda l’individuazione di ulteriori prestazioni, sempre di natura assistenziale, a favore dei contribuenti in condizione di vulnerabilità.

L’ONAOISI, quindi, ancorché assoggettato alla disciplina del decreto legislativo n. 509/1994, è l’unico tra gli enti ivi previsti a non gestire forme obbligatorie di previdenza, ma ad esercitare esclusivamente attività d’assistenza. La Fondazione assolve i propri compiti avvalendosi delle risorse finanziarie che derivano dalla riscossione dei contributi degli iscritti e dalla gestione del proprio patrimonio mobiliare e immobiliare. Al contributo, obbligatorio o volontario, sono tenuti, rispettivamente, tutti i sanitari dipendenti pubblici iscritti agli Ordini professionali delle ricordate specializzazioni, e i sanitari laureati liberi professionisti la cui richiesta sia accolta dall’Ente. Si ricorda infatti che, a seguito dei provvedimenti introdotti dalla legge finanziaria per il 2007, è stata ridotta la platea degli iscritti attraverso la limitazione dell’obbligo di iscrizione ai soli sanitari dipendenti pubblici, mentre gli altri professionisti non dipendenti dalla pubblica amministrazione possono aderire alla Fondazione su base volontaria.

Con riferimento ai dati desumibili dai bilanci consuntivi, il patrimonio netto – sulla base di un disavanzo di esercizio che nel 2008 risulta pari a –20.162.868 euro mentre nel 2007 si era registrato un risultato positivo di 26.110 euro – passa da 376.210.342 euro del 2007 a 356.047.473 euro nel 2008; come riportato nella relazione del Collegio sindacale al bilancio consuntivo 2008, tale risultato negativo di esercizio risulta fortemente caratterizzato dagli accantonamenti per la svalutazione di obbligazioni *Leh-*

man Brothers, e da altre quote di accantonamento per maggiori oneri straordinari quali il finanziamento di spese legali e l'adeguamento del fondo svalutazione crediti.

Per ciò che concerne la gestione assistenziale, gli iscritti attivi all'ONAOSI risultano 160.545 (di cui 145.586 obbligatori e 14.959 volontari) nel 2008 e 162.430 (144.515 obbligatori e 17.915 volontari) nel 2007, mentre le entrate contributive passano da 18.036.749 euro del 2007 a 24.034.651 nel 2008, con un incremento pari al 33,2%. Questo risultato è la conseguenza delle misure adottate dalla Fondazione dopo gli interventi normativi che hanno determinato una rilevante riduzione della platea dei contribuenti e che, entrate in vigore dal 1° gennaio 2008, hanno determinato l'aumento delle quote dei contributi obbligatori e volontari (risultando i primi compresi tra due fasce pari allo 0,34 e 0,38 della retribuzione tabellare annua lorda e i secondi determinati in otto classi di importi compresi tra i 25 e 155 euro annui). L'importo totale delle prestazioni assistenziali erogate è 28.261.164 euro nel 2007 e 29.620.255 nel 2008; per effetto delle indicate cifre il saldo tra contributi e prestazioni nel 2008 è pari a -5.585.604 euro e continua quindi a mantenersi ancora negativo, sia pure in termini meno accentuati di quelli registrati nell'esercizio precedente (ove risultava -10.224.415 euro). Si evidenzia come tale aspetto, riconducibile alla riduzione della platea dei contribuenti, deve essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'ONAOSI.

Le spese per gli organi di amministrazione e controllo (Consiglio di Amministrazione, Giunta e Collegio sindacale) ammontano nel 2007 a 1.117.553 euro e nel 2008 a 1.192.154; mentre gli oneri complessivi per il personale (245 unità nel 2007 e 237 nel 2008) sono pari nel 2007 a 11.192.097 euro e, nel 2008, a 11.340.623.

Relativamente alle attività finanziarie dell'Ente, il valore totale del portafoglio mobiliare al 31.12.2007 ammonta a 272.565.112 euro, mentre a fine esercizio 2008 il valore è pari a 264.438.337 euro, con un'incidenza del 72,2% del totale degli investimenti patrimoniali (immobiliari e mobiliari). Il valore complessivo degli impieghi mobiliari fa registrare una flessione, tra il 2007 e il 2008, del 2,98%, mentre riguardo alla sua composizione è da segnalare l'incremento del valore delle obbligazioni bancarie, che passano da 160.491.397 euro nel 2007 a 190.507.565 nel 2008.

Si segnala inoltre che la partecipazione in *Lehman Brothers* con due obbligazioni avente un controvalore nominale complessivo di 15 milioni di euro è stata oggetto nel 2008 di una svalutazione pari a 13.500.000 euro (corrispondente al 90% del valore nominale di conferimento), ed attualmente l'Ente risulta insinuato nelle procedure concorsuali riferite alla banca americana.

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare detenuto direttamente – costituito da sedici immobili destinati a fini istituzionali, quattro fabbricati ceduti in locazione e due terreni – il suo valore contabile nel 2008 è di 102.040.078 euro, in diminuzione del 2,9% rispetto al dato 2007 che era di 105.042.112. Nel corso del 2008, infatti, sono stati alienati due fabbricati, uno già adibito a centro vacanze e l'altro consistente in un appar-

tamento non più utilizzato per le esigenze istituzionali; la vendita ha generato una plusvalenza di euro 1.665.000.

Le stime del bilancio tecnico riferito al 31.12.2007 – e redatto con proiezioni temporali a 50 anni – prefigurano, nello scenario normativo e regolamentare vigente alla data considerata, una situazione in cui non si evidenziano criticità dal punto di vista della sostenibilità del sistema previdenziale dell'Ente nel suo complesso. E' osservabile in particolare – in virtù delle misure entrate in vigore dal 1° gennaio 2008 – un progressivo incremento del Patrimonio netto che nel 2057 raggiungerà una cifra di circa 1.264.000.000 euro, mentre il saldo assistenziale assume valore positivo dal 2014 e tornerà negativo nel 2052, pur in presenza di una gestione complessivamente attiva.

Infine, con riferimento ai dati contenuti nel bilancio di previsione 2009, in relazione ai costi si evidenzia quanto segue:

1. si ipotizza un decremento della voce «Prestazioni in denaro» del 5,73% ed un contemporaneo incremento della voce «Spese per il personale» dell'8,63%;

2. si prevede che il totale delle spese, il quale risulta in crescita del 27,34% rispetto al bilancio consuntivo 2008, sia contestualmente influenzato da un aumento delle spese correnti (+2,84%), da un aumento delle spese in conto capitale (+29,85) e da una crescita delle partite di giro (+170,94%);

3. si registra un decremento della voce «Spese per organi Amministrativi» dello 0,18% rispetto al dato riportato nel bilancio consuntivo 2008.

In relazione ai ricavi:

1. si prevede un aumento (+0,89%) delle entrate contributive rispetto al bilancio consuntivo 2008;

2. si registra che la voce «Totale entrate» subirà un variazione positiva del 25,53% rispetto al dato riportato nel bilancio consuntivo 2008;

3. si ipotizza un aumento degli interessi e proventi finanziari per un valore pari al 9,54% rispetto al bilancio consuntivo 2008.

ALLEGATO 3

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FORMULATE
DAL RELATORE**

La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2007-2008, i bilanci preventivi 2008-2009 e il bilancio tecnico attuariale al 1°01.2007 relativi all'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani (ONAOISI);

premessi che:

a) la Fondazione ONAOISI non eroga prestazioni previdenziali obbligatorie ma esclusivamente di tipo assistenziale nei confronti degli orfani dei sanitari italiani, compresi i farmacisti e i veterinari;

b) l'esercizio 2007 risente delle modifiche normative introdotte in quell'anno che hanno escluso i sanitari liberi professionisti dalla corresponsione del contributo obbligatorio;

c) allo stato attuale solo i sanitari dipendenti pubblici sono contribuenti obbligatori ed il relativo contributo non è fisso ma deciso dalla Fondazione sulla base della retribuzione di base percepita e dell'anzianità di servizio;

d) la Fondazione ha visto ridursi il numero degli iscritti a poco più di 1/3 e conseguentemente le entrate contributive (-56,8% circa per gli anni 2006/2007);

e) nel 2008, tuttavia, si è registrato un consistente incremento delle entrate contributive, in misura del 33,2%, in quanto gli organi della Fondazione hanno rapportato la misura dei contributi obbligatori e volontari alle esigenze di equilibrio della gestione e di stabilità finanziaria dell'ente;

f) i risultati finanziari, economici e patrimoniali hanno risentito nel 2007-2008 del mutato assetto normativo;

g) se da un lato, infatti, il rendiconto finanziario chiude in positivo per euro 1.840.000 (a fronte di un disavanzo del 2007 di 4.767.000), il risultato del conto economico è nel 2008 negativo per euro 20.163.000 e una corrispondente riduzione riguarda il patrimonio netto, che passa da euro 376.210.000 del 2007 a euro 356.047.000 nel 2008;

h) il saldo tra contributi e prestazioni sia nel 2007 sia nel 2008 risulta negativo;

i) per quanto riguarda la gestione immobiliare, si registra in bilancio un rendimento lordo pari rispettivamente al 2% ed al 4% negli anni 2007-2008;

j) tali risultati del 2008 sono da ricondurre all'iscrizione in bilancio, tra le poste passive, di un fondo svalutazione crediti cui sono iscritte somme (pari, nel complesso, a fine 2008 a euro 20.000.000) prudenzialmente accantonate a fronte del rischio della non realizzazione dei crediti contributivi obbligatori dei sanitari liberi professionisti per gli anni 2003-2006;

k) dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 190 del 2007, che fa decorrere dal 20 giugno 2007 i nuovi criteri di determinazione dei contributi, senza recare indicazione esplicita sui periodi pregressi in cui l'obbligo di contribuzione riguardava tutti i sanitari, anche se liberi professionisti, l'ente si è trovato a gestire un contenzioso rilevante, pari a circa 6500 cause;

l) dall'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione sulla situazione economico-finanziaria delle Casse anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, è emerso come l'Ente fosse uno di quelli maggiormente esposti nei confronti della *Lehman Brothers*, in misura pari a 15 milioni di euro nel 2008, che rappresenta il 3,51% del patrimonio complessivo ed il 5,63% del patrimonio mobiliare;

m) l'ente dovrebbe recuperare il 10% del valore nominale delle due obbligazioni;

n) le spese per gli organi di amministrazione e controllo ammontano nel 2007 a 1.117.553 euro e nel 2008 a 1.192.154; mentre quelle per il personale sono pari nel 2007 a 11.192.097 e, nel 2008, a 11.340.623;

o) per quanto riguarda le prospettive a breve termine l'Ente appare in grado di proseguire nell'attività assistenziale avvalendosi delle risorse provenienti dalla contribuzione obbligatoria e volontaria dei sanitari e di quelle che derivano dai redditi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

esprime

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

con le seguenti condizioni:

– si rileva la necessità di evitare in futuro investimenti in titoli a rischio;

– considerata altresì la sproporzione esistente tra costi di gestione e prestazioni erogate, valuti l'ente la necessità di ridurre i costi di gestione ed il numero dei consiglieri di amministrazione, attualmente in numero di 23;

e con la seguente osservazione:

– considerato infine che l'Onaosi è l'unico ente avente natura giuridica di diritto privato che eroga prestazioni di natura esclusivamente assistenziale, si valuti il trasferimento di tali funzioni ad altri enti previdenziali già esistenti, nell'ambito delle categorie tutelate.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

Presidenza del Vicepresidente
Candido DE ANGELIS

La seduta inizia alle ore 8,30.

Audizione del comandante del reparto operativo del comando dei Carabinieri per la tutela ambiente, tenente colonnello Rocco Italiano

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Candido DE ANGELIS., *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Dopo brevi considerazioni preliminari introduce l'audizione del comandante del reparto operativo del comando dei Carabinieri per la tutela ambiente, tenente colonnello Rocco Italiano, accompagnato dal maresciallo aiutante Stefano Pineta, ispettore del reparto operativo del comando dei Carabinieri per la tutela ambiente.

Rocco ITALIANO, *comandante del reparto operativo del comando dei Carabinieri per la tutela ambiente*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*) e Susanna CENNI (*PD*), nonché il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*.

Rocco ITALIANO, *comandante del reparto operativo del comando dei Carabinieri per la tutela ambiente*, risponde ai quesiti posti.

Stefano PINETA, *ispettore del reparto operativo del comando dei Carabinieri per la tutela ambiente*, fornisce ulteriori risposte.

Il senatore Candido DE ANGELIS, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI
RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,40.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 8,40.

Audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Nino Di Paolo

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale della Guardia di finanza, generale Nino DI PAOLO, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dai deputati LAFFRANCO (PdL) e ROSATO (PD) e dai senatori BELISARIO (IdV), ESPOSITO (PdL), PASSONI (PD) e RUTELLI (*Per il Terzo Polo-ApI-FLI*).

Comunicazioni del Presidente

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti il calendario dei lavori sulle quali intervengono il senatore ESPOSITO (PdL) e il deputato LAFFRANCO (PdL).

La seduta termina alle ore 10,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito

Mercoledì 5 ottobre 2011

Plenaria

46ª Seduta

Presidenza del Presidente

COSTA

Assiste alla seduta, ai sensi dell'art. 23 comma 6 del Regolamento interno, il collaboratore della Commissione, dott. Armando Benedetti.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

RINVIO DELL'AUDIZIONE DELL'ASSESSORE DELL'IGIENE E SANITÀ E DELL'ASSISTENZA SOCIALE DELLA REGIONE SARDEGNA

Il PRESIDENTE comunica di essere stato contattato nella serata di ieri dall'Assessore alla sanità della Regione Sardegna che gli ha chiesto di rinviare l'audizione prevista per la seduta odierna, stante la situazione di emergenza sanitaria determinatasi nell'isola in relazione alla presenza di alcuni casi neurologici dovuti ad infezione da virus WND. Nel colloquio, l'Assessore ha confermato la sua disponibilità ad essere ascoltata mercoledì 12 ottobre in orario da definire, e pertanto si è convenuto di procedere in tal senso.

La Commissione prende atto della comunicazione del Presidente.

SUL SOPRALLUOGO PRESSO IL CENTRO INTERFORZE APPLICAZIONI MILITARI (CISAM)

Il PRESIDENTE ricorda che giovedì 29 settembre una delegazione della Commissione composta dal Vice presidente Galperti, dalla senatrice Granaiola e dal senatore Amato, si è recata presso il Centro Interforze Applicazioni Militari (CISAM) per effettuare il sopralluogo a suo tempo deliberato dalla Commissione. Da quanto gli è stato riferito informalmente, il sopralluogo ha dato risultati soddisfacenti – dei quali ha dato atto al comandante del Centro, nella lettera inviatagli in data odierna – consentendo di approfondire la conoscenza di una struttura che svolge importanti compiti in materia di prevenzione e tutela della salute. Rivolge pertanto il proprio ringraziamento ai senatori che hanno preso parte al sopralluogo.

Il senatore GALPERTI (*PD*) afferma preliminarmente che va dato atto alla senatrice Granaiola di avere a suo tempo preso l'iniziativa di proporre alla Commissione l'effettuazione di un sopralluogo che si è rivelato estremamente proficuo. Il CISAM, da quel che si è avuto modo di appurare nel corso della visita, eroga servizi molto rilevanti e presenta potenzialità tali da poterlo candidare a svolgere un ruolo di agenzia nazionale nei comparti di competenza, punto di riferimento non solo per l'Amministrazione della difesa ma anche per altre amministrazioni. Del resto, già oggi il CISAM svolge funzioni di consulenza per la magistratura e le sue competenze si rilevano essenziali per l'effettuazione di indagini di tipo specialistico. Recentemente, inoltre, aderendo alla richiesta delle autorità competenti, il Centro ha svolto attività di consulenza per la valutazione dell'esposizione a sostanze radioattive del personale dell'Ambasciata italiana a Tokyo, successivamente all'incidente di Fukushima.

Rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE, il senatore Galperti osserva quindi che il CISAM ha in parte ereditato le funzioni del CAMEN, istituito soprattutto per la gestione di un reattore nucleare progettato a suo tempo per svolgere compiti attinenti essenzialmente alla sperimentazione di sistemi di propulsione ad energia atomica per le navi e i sommergibili. Attualmente, nell'attività di dismissione di tale reattore, il CISAM opera in contatto con enti di ricerca nazionali, come l'ENEA e l'ISPRA, ed è soggetto al controllo dell'IAEA in base al trattato di non proliferazione. La dismissione del reattore, peraltro, è solo uno dei compiti del CISAM che, soprattutto nell'ambito della radioprotezione e della prevenzione, fa fronte a numerosi impegni, con un organico effettivo molto al di sotto di quello legale. Su tutti gli aspetti toccati nel corso della missione egli ha peraltro predisposto uno schema di relazione.

Su invito del Presidente il senatore Galperti dà quindi lettura dello schema di relazione predisposto.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) esprime apprezzamento per la relazione, che ritiene esauriente. Propone di integrarla con un riferimento al-

l'esigenza di accelerare il *decommissioning* del reattore, e, contestualmente, di rivisitare i compiti del CISAM, nel senso di sviluppare le funzioni di prevenzione ed in particolare di sorveglianza in materia di radioprotezione. Suggerisce inoltre di precisare che i laboratori del Centro sono certificati ad un livello superiore rispetto alla certificazione ISO 9001, riconosciuta all'intero Centro.

Il senatore GALPERTI (*PD*) conviene con le proposte di modifica avanzate dalla senatrice Granaiola.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Galperti per la tempestività con cui ha provveduto a redigere una relazione che, con le integrazioni testé indicate, verrà acquisita agli atti della Commissione. Dispone altresì che essa, unicamente al testo del resoconto stenografico della seduta odierna, venga trasmessa al Ministro della difesa e al Centro Alti Studi per la difesa, che, in passato, ha avuto occasione di occuparsi della problematica relativa ai centri interforze di ricerca.

La seduta termina alle ore 14,35.

